



ASL Taranto

PugliaSalute

# ***Rassegna Stampa***

***Sabato***

---

***27 Marzo***

---

***2021***

---

## CORONAVIRUS

I NODI DELLA TERZA ONDATA

## IL MINISTERO: SALTATO IL TRACCIAMENTO

I dati della cabina di regia: per 18 casi ogni 100 non si riesce a ricostruire la catena dei contatti  
Altalena dell'indice Rt: era a 1,19 ma saliràLa Puglia è fuori controllo  
zona rossa fino all'11 aprile

Boom di ricoveri a Bari e Taranto. La Regione alle Asl: trovate altri letti

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** I numeri della cabina di regia del ministero della Salute dicono che negli scorsi 7 giorni la Puglia ha superato i 250 nuovi contagi ogni 100mila abitanti. Il che significa, regole alla mano, che la zona rossa durerà almeno fino all'11 aprile, ben dopo Pasqua. Ma altri numeri, quelli della Regione, dicono che il picco non è ancora stato raggiunto. E questo vuol dire che bisogna correre ai ripari.

Il riempimento delle Terapie intensive è ormai arrivato al 40%, ed è ipotizzabile che i ricoveri continueranno a crescere per almeno altri 15 giorni. La Regione ritiene possibile che tra 15 l'incidenza dei nuovi contagi salga a 379 casi settimanali per 100mila abitanti. E così ieri mattina l'assessore alla Salute, Pier Luigi Lopalco, e il capo dipartimento Vito Montanaro hanno riunito i direttori generali delle Asl per chiedere di attivare più posti letto di Rianimazione e medicina già a partire da lunedì: sono quelli che servono per reggere l'impatto della terza ondata, in particolare a Bari dove pure Policlinico (Fiera del Levante), San Paolo, Villa Lucia di Conversano e (in misura minore) Miulli hanno già fornito circa 50 posti aggiuntivi. La situazione è critica pure a Taranto, mentre sono sotto osservazione Lecce e la Bat.

Nei dati del ministero ci sono altri due indicatori preoccupanti. Il primo è l'ulteriore aumento della percentuale dei positivi sul totale dei test (esclusi gli screening), che continua a salire ed è ora al 23,7%: è malata quasi una persona su 4 tra quelle che si sottopongono volontariamente a tampone. Il secondo è la discesa all'82,2% (peggior dato d'Italia) dei casi covid per i quali viene fatto il

tracciamento dei contatti stretti: vuol dire che per 18 casi su 100 non si fa analisi epidemiologica, perché le strutture delle Asl sono sommerse dal lavoro e non ce la fanno.

In Puglia i nuovi casi sono cresciuti di 10.643 unità cioè dell'8,6% su base settimanale, con 223 nuovi focolai identificati (anche questi in crescita). La valutazione effettuata al 18 marzo sulla circolazione delle varianti (da Maria Chironna del Policlinico di Bari e Antonio Parisi dell'Izps di Foggia) ha evidenziato che su 126 ceppi identificati ben 117 (93%) appartengono alla cosiddetta variante inglese, mentre non ci sono casi di variante brasiliana e sudafricana.

L'unico piccolo segnale di fiducia riguarda la discesa dell'indice Rt puntuale (il numero di casi secondari provocati da ciascun contagiato non asintomatico), che a mercoledì 10 era pari a 1,19: meno dell'1,24 della settimana precedente e al di sotto della soglia (1,25) che comporta la zona rossa automatica. Ma in base ai calcoli preliminari della set-

timana in corso (a mercoledì 17) l'Rt è di nuovo risalito a 1,29, il valore più alto dell'anno. La Puglia è stata di nuovo classificata a rischio alto, per la terza settimana consecutiva, con una valutazione di impatto alta sui servizi ospedalieri e territoriali: dipende dalle allerte sulla capacità di moni-

toraggio dell'epidemia ma anche dal superamento delle soglie di riempimento dei reparti. Le regole ministeriali dicono che per cambiare fascia è necessario che una regione registri il miglioramento dei dati per almeno due settimane consecutive: essendo la scorsa da «rosso» pieno, anche se tra set-

te giorni i numeri dovessero migliorare l'eventuale arancione non tornerebbe prima del 12 aprile. Ieri del resto la Puglia ha fatto segnare altri 2.162 casi positivi (di cui 817 a Bari), nuovo record del 2021, e 41 vittime. «Pur con un piccolo rallentamento provocato dalle misure previste dalla zona ros-

sa - ha commentato ieri Lo-palco - la circolazione del virus è ancora molto elevata. Ribadiamo l'invito ai cittadini al rispetto assoluto delle regole. Bisogna uscire di casa solo se necessario e per il tempo strettamente necessario, seguendo le norme di igiene e distanziamento».

Al Policlinico di Bari  
Oggi i primi vaccini ai pazienti a rischio

Le vaccinazioni ai pazienti fragili (le persone con gravi patologie) e ai disabili cominceranno lunedì, man mano che i medici di famiglia metteranno a disposizione delle Asl gli elenchi delle persone che ricadono nelle categorie previste (è previsto il vaccino anche per i familiari conviventi e per chi si occupa dell'assistenza). Ma già stamattina partono le prime somministrazioni (con Pfizer e Moderna) ai trapiantati e a quanti sono in lista d'attesa per un trapianto di cuore, di fegato o di rene: circa 1.000 le persone in lista. Si comincia oggi al Policlinico, lunedì a Foggia, Barletta e Lecce, mercoledì a Taranto: i pazienti interessati vengono convocati direttamente dal centro di riferimento. Funzionerà così anche per i «fragili» e per gli over-80 che hanno chiesto la prestazione domiciliare (a cura del medico curante), mentre per le persone tra i 60 e i 79 anni gli appuntamenti verranno fissati in maniera automatica tramite Internet, nell'ambulatorio più vicino alla residenza del paziente: trattandosi di oltre 400mila cittadini, la Regione sta studiando le modalità tecniche per gestire il servizio.

SERVONO MEDICI E INFERMIERI. «SANITARI NOVAX? MENO DEL 2%»

Emiliano chiama Figliuolo  
«Ci consegni più dosi»

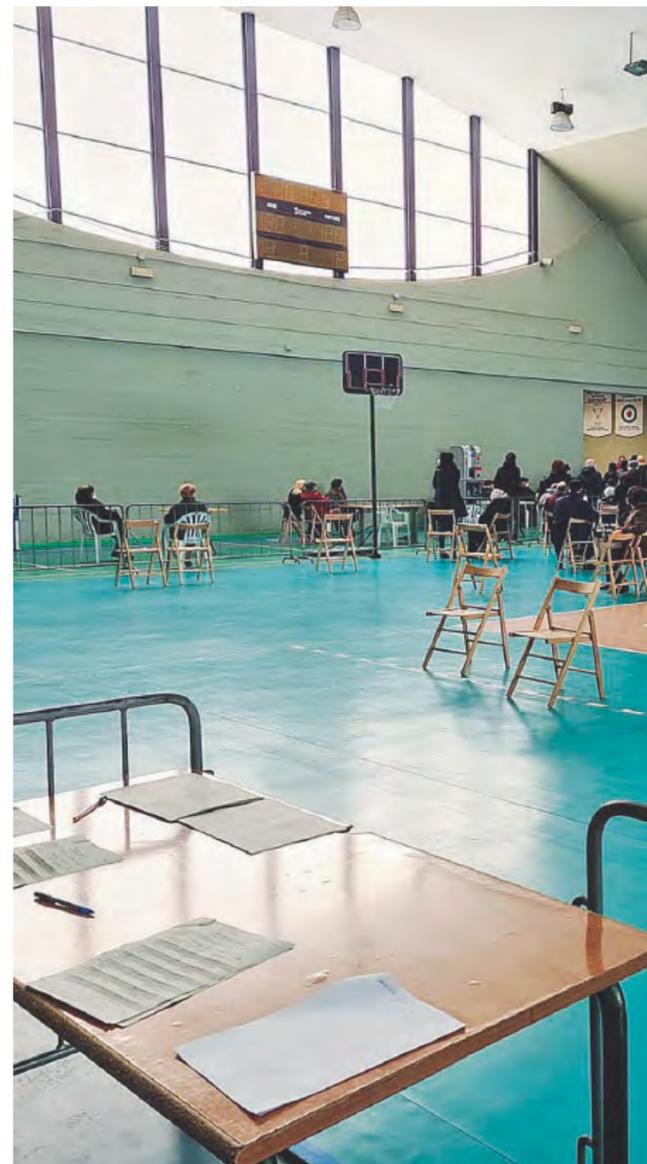
E i Nas interrogano i primi «furbetti»

● **BARI.** Anche la Puglia ha chiesto l'intervento del commissario Francesco Paolo Figliuolo per la campagna delle vaccinazioni. Ieri la cabina di regia regionale, diretta da Michele Conversano, ha fatto il punto con il capo della Protezione civile regionale, Mario Lerario, e con i suoi tecnici. Da qui a un mese partirà infatti la somministrazione di massa, che ha programmato l'utilizzo di 79 centri in molti Comuni oltre che «hub» nelle città maggiori (quello di Bari è in grado di effettuare 20 somministrazioni contemporanee) con una potenzialità di 50mila somministrazioni al giorno. Ma per farlo servono le dosi: ed è per questo che la Puglia ha chiesto «un riequilibrio delle consegne» che sia rapportato alla popolazione.

Intanto proseguono le indagini sui cosiddetti furbetti. I carabinieri dei Nas da due giorni stanno ascoltando, come persone informate, le persone che sono inserite negli elenchi dei vaccinati forniti dalle Asl e su cui ci sono possibili dubbi. A Bari sono stati ad esempio sentiti impiegati, baristi, operai, un ingegnere (con la moglie): si tratta di persone che pur lavorando in ambienti a stretto contatto con la sanità (il barista per esempio lavora in un ospedale, l'ingegnere è titolare di una impresa della provincia) non sembrerebbero rispettare le linee guida, oppure sarebbero stati vaccinati in un momento in cui la loro categoria non era ancora prevista dalle circolari regionali. Sarà il pm Baldo Pisani a valutare, sulla base delle giustificazioni addotte, se effettuare contestazioni penali.

Dai dati del ministero della Salute emerge che la Puglia è arrivata a 552mila somministrazioni, di cui 206mila riguardano il personale sanitario e socio-sanitario. Siccome quello sanitario è formato da

circa 140mila persone e le prime dosi sono 110mila, ne emerge che circa 30mila devono ancora vaccinarsi. Il dato, che ha fatto molto discutere, va però spiegato: nella categoria degli operatori sanitari ricadono tutti i dipendenti degli ospedali, compresi quelli che non lavorano nei reparti e che non hanno priorità. Pur in assenza di obblighi di tipo formale, secondo fonti della Regione la percentuale di medici e infermieri che può ritenersi no-vax è inferiore al 2%. [m.s.]



## VACCINAZIONI A CASA

Le somministrazioni domiciliari partiranno dal 6 aprile, ma Bari, Bat, Foggia e Taranto sono già operative con le Usca (in alto una squadra della Asl di Bari) o con i medici di famiglia



**PALACARBONARA**  
Le vaccinazioni degli over-80 nel palazzetto sportivo di Bari

**SÌ ALLA TOELETTATURA**  
Aperti i servizi per gli animali domestici, insieme a tabaccai, edicole, farmacie e fiorai

**CHIUSURA ALLE 18**  
Tutti i negozi dovranno anticipare la fermata serale. Raccomandato lo smart working in aziende e uffici

# Scattano le restrizioni da oggi sino al 6 aprile

Alimentari chiusi nei festivi, stop spostamenti nelle seconde case

**BEPI MARTELOTTA**

● Da oggi sino al 6 aprile non sarà possibile spostarsi nelle seconde case se fuori dal proprio Comune, ma sarà possibile portare gli animali domestici alla toelettatura previa prenotazione. Sono alcune delle misure adottate dalla ordinanza regionale emessa ieri dal presidente Emiliano, che in larga parte recepisce le proposte arrivate dai sindaci dell'Anci, dall'Upi e dalle categorie produttive.

Come anticipato nei giorni scorsi, tutti gli esercizi commerciali dovranno anticipare la chiusura alle ore 18, tranne gli alimentari, che potranno restare aperti oltre insieme a tabaccai, edicole, farmacie e benzinai. Per cibi e bevande, l'asporto già consentito dopo le 18 sarà coadiuvato da altre formule (drive-in e prenotazioni a domicilio). Nella Domenica della Palme, il 4 aprile (Pasqua) e 5 aprile (lunedì dell'Angelo) gli alimentari, invece, dovranno rimanere chiusi mentre potranno aprire benzinai, fiorai, edicole, tabaccai e farmacie. Scatta anche l'obbligo per tutti gli uffici pubblici di aumentare le ore di smart-working,

mentre ai datori di lavoro privati è «fortemente raccomandato di limitare la presenza dei dipendenti nei luoghi di lavoro».

«Abbiamo recepito le istanze e fatto in modo che le regole siano uniformi su tutto il territorio regionale, senza creare disparità tra territori e comunità» dice Emiliano, rimarcando che «stiamo attraversando la terza ondata del coronavirus, con l'incognita delle varianti del covid che ci tiene sempre in allerta». Concorda con le misure di inasprimento la Cgil. «Le misure decise dalla Regione - spiega Pino Gesmundo, segretario generale della Cgil - sono conseguenza dei dati sui contagi che non accennano a diminuire. Sono giorni che rivolgiamo appelli alle aziende e agli enti pubblici di ricorrere dove possibile allo smart working, per limitare la mobilità delle persone. Tutti sono chiamati ad atti di responsabilità, a rispettare le norme di prevenzione ed evitare affollamenti». «L'invito che rivolgiamo ai cittadini è sul senso di responsabilità di ciascuno, che è l'arma migliore per affrontare questo periodo» dice il presidente dell'Anci Puglia, Domenico Vitto, secondo il quale «bi-

sogna evitare in ogni modo assembramenti di più persone che non sia lo stretto nucleo familiare. Il senso della nostra proposta, recepita dall'ordinanza, di limitare gli spostamenti fuori dal proprio territorio cittadino anche per raggiungere le seconde case, si fonda sull'esperienza dello scorso anno, che ha fatto registrare proprio in quell'ambito il mancato rispetto delle regole di prevenzione». Per Stefano Minerva, presidente regionale Upi, «Comuni, Province e Regione lavorano insieme per la tutela della salute dei cittadini. E insieme decidono le misure da prendere per limitare i contagi ed evitare l'innalzamento della curva».

«Emiliano fra una chat di mamme e una degli amici ha sfornato l'ennesima ordinanza: la montagna ha partorito un topolino» commenta Ignazio Zullo capogruppo FdI, secondo il quale l'ordinanza «di fatto non modifica il Dpcm Draghi, ma impone solo la chiusura alle 18 dei negozi di intimo, abbigliamento e giocattoli per bambini e librerie. Inadeguatezza e improvvisazione che richiedono il commissariamento della gestione sanitaria Covid in Puglia».

## Ecco le misure L'ordinanza

■ Ecco i provvedimenti che saranno in vigore da oggi, 27 marzo, fino al 6 aprile.

**SECONDE CASE** - L'ordinanza vieta gli spostamenti dal Comune di residenza, domicilio o abitazione verso altri comuni della Puglia per raggiungere le seconde case, salvo che per comprovati motivi di necessità o urgenza.

**NEGOZI** - Tutte le attività commerciali dovranno chiudere alle ore 18, a eccezione degli alimentari (cibi da asporto su prenotazione), di benzinai e combustibile per uso domestico, edicole, tabaccai, farmacie e parafarmacie. Nei giorni 28 marzo (domenica della Palme), 4 aprile (Pasqua) e 5 aprile (lunedì dell'Angelo) sono sospese tutte le attività commerciali tranne benzinai, fiori e piante, edicole, tabacchi e farmacie.

## CORONAVIRUS

LA LOTTA ALLA PANDEMIA

## BOTTA E RISPOSTA

Salvini: «Impensabile tenere chiusa l'Italia ad aprile». E la replica di Palazzo Chigi: «Le chiusure dipendono dai dati dei contagi»

# Draghi investe sulla scuola e ai sanitari vaccini obbligatori

Istituti aperti in zona rossa fino alla prima media. Nuova stoccata ad AstraZeneca



● **ROMA.** Il decreto per eliminare il rischio di operatori sanitari non vaccinati. Il ritorno a scuola in presenza come priorità del momento. Lo scostamento di bilancio per i nuovi ristoranti a metà aprile. In tre punti il premier Mario Draghi, in una lunga conferenza stampa, traccia l'azione del suo governo in quella che, a Palazzo Chigi e non solo, sperano sia l'ultima tranche di vera emergenza pandemica per l'Italia. «Non va assolutamente bene che operatori sanitari non vaccinati siano a contatto con malati. La ministra Cartabia sta prendendo un provvedimento a riguardo», è l'intervento contro i no-vax annunciato dal presidente del Consiglio.

Nella Sala Polifunzionale della Presidenza del Consiglio ci sono Draghi e il ministro Roberto Speranza. Poco prima la cabina di regia ha sancito - innescando la protesta di Matteo Salvini a conferenza stampa di Draghi in corso - che, a parte le scuole fino alla prima media (anche in zona rossa) e i negozi nient'altro aprirà fino al 30 aprile. Misure alle quali andrà accompagnato un nuovo decreto sostegni sul quale, in cabina di regia, la ministra per gli Affari Regionali Maria Stella Gelmini, chiede rapidità e risorse non erogate a pioggia. Il nuovo scostamento si avrà «a metà aprile con la presentazione del Def. Non annunciamo numeri per vedere l'effetto

che fa, si vede quali e quanti sono i bisogni e da questo emergerà lo scostamento necessario», spiega Draghi. Per il quale, sulle riapertura, la priorità ora è la scuola. Una priorità che il premier vuole sia anche delle Regioni e che - dice - va gestita con prudenza. «La scuola è un punto di contagio limitato solo in presenza di altre restrizioni», rimarca.

«Ma la scuola deve rimanere aperta», è il messaggio recapitato ai governatori, ai quali Draghi torna a ribadire un concetto in merito alla campagna vaccinale: «Bisogna immunizzare i fragili e gli ottantenni e poi andare in ordine di età, il criterio dell'età deve tornare a essere prioritario», sottolinea. Lunedì incontrerà le Regioni e definisce «positiva» la loro risposta alle sollecitazioni del commissario Francesco Figliuolo. «Bisogna lavorare tutti insieme, inutile mettere divieti o minacciare misure». E sempre in merito alla scuola il premier sgombra dalle polemiche anche l'iniziativa, partita dal ministero dell'Istruzione, sui test agli studenti ogni lunedì. «Il ministro Bianchi lavorerà per una riapertura ordinata, in alcuni casi sarà possibile effettuare i test ma parlare di azione globale mi sembra eccessivo», spiega annunciando che l'assegno unico partirà l'1 luglio e sarà di 250 euro al mese». E accogliendo, con un filo di ironia, l'invito agli italiani del ministro Massimo

Garavaglia a prenotare le vacanze: «sono d'accordo, se potessi andare in vacanza ci andrei volentieri», dice.

Ma la conferenza stampa arriva anche dopo il Consiglio Ue della nuova stretta all'export dei vaccini. «Ci saranno anche un criterio di proporzionalità e reciprocità» rispetto ai Paesi destinatari, ricorda il premier non risparmiando una nuova stoccata ad AstraZeneca: «Il blocco totale - sottolinea - credo vada considerato per le società che non rispettano i patti. Non faccio nomi, ma si ha la sensazione che alcune società si siano vendute le cose due o tre volte». Ma per Roma, arrivare ad una guerra legale con Londra sui vaccini è controproducente. «Ho l'impressione che nessuno a bbia voglia di andare in tribunale. Un accordo è nell'interesse di tutti», argomenta il premier. Di certo, per l'Ue è il momento di pensare già al post-pandemia. Con una politica fiscale che resti «espansiva», rilanciando il tema dell'eurobond. «Cos'è che determina l'importanza del dollaro? Che il debito del Tesoro Usa è il titolo più scambiato nel mondo, ed è completamente privo di rischi». Il post-crisi, per l'Ue e non solo, deve essere insomma anche il momento in cui osare. «Bisogna tornare ad avere il gusto del futuro», è il messaggio di Draghi, che annuncia: «Farò il vaccino AstraZeneca, ho fatto la prenotazione». [ag.]



## IL PRECEDENTE

L'attuale ministra quando era giudice costituzionale fu relatrice della sentenza numero 5 del 2018 sulla possibilità di rendere obbligatorie le immunizzazioni

## PASSAGGIO CHIAVE

«In particolare non c'è incompatibilità con l'articolo 32 della Costituzione, se il trattamento è diretto anche a preservare lo stato di salute degli altri»

# In arrivo il decreto Cartabia per camici bianchi e infermieri

Chi è a contatto con i pazienti e rifiuta l'inoculazione sarà spostato ad altre mansioni

### CAUTO

**Il premier Mario Draghi. L'Italia resta chiusa fino a maggio e da lunedì più di metà del Paese sarà in zona rossa, con Calabria, Toscana e Valle d'Aosta che si vanno ad aggiungere a 7 regioni in cui sono già in vigore le restrizioni più dure. Fino al 30 aprile niente spostamenti, saracinesche abbassate per bar e ristoranti, riapertura di palestre, piscine, cinema e teatri a data da destinarsi, zona gialla cancellata**

● **ROMA.** Il legislatore può scegliere «le modalità attraverso le quali assicurare una prevenzione efficace dalle malattie infettive, potendo egli selezionare talora la tecnica della raccomandazione, talaltra quella dell'obbligo, nonché, nel secondo caso, calibrare variamente le misure, anche sanzionatorie, volte a garantire l'effettività dell'obbligo». Così l'attuale ministra della Giustizia, Marta Cartabia, quando era giudice costituzionale relatrice della sentenza numero 5 del 2018.

Una sentenza che sarà d'aiuto per per la Guardasigilli, che, come annunciato dal premier, Mario Draghi, sta preparando un provvedimento per evitare che operatori sanitari rifiutino di sottoporsi alla vaccinazione anti-Covid, mettendo così a rischio i pazienti con i quali entrano in contatto. Operatori sanitari che, a quanto si apprende, potranno essere spostati ad altre mansioni.

«In particolare, questa Corte ha precisato che la legge im-

ponibile non è incompatibile con l'articolo 32 Costituzione, se il trattamento è diretto non solo a migliorare o a preservare lo stato di salute di chi vi è assoggettato, ma anche a preservare lo stato di salute degli altri; se si prevede che esso non incida negativamente sullo stato di salute di colui che è obbligato, salvo che per quelle sole conseguenze che appaiano normali e, pertanto, tollerabili; e se, nell'ipotesi di danno ulteriore, sia prevista comunque la corresponsione di una equa indennità in favore del

danneggiato, e ciò a prescindere dalla parallela tutela risarcitoria (sentenze n. 258 del 1994 e n. 307 del 1990)», si legge.

«Dunque, i valori costituzionali coinvolti nella problematica delle vaccinazioni sono molteplici e il loro «contemperamento lascia spazio alla discrezionalità del legislatore nella scelta delle modalità attraverso le quali assicurare una prevenzione efficace dalle malattie infettive, potendo egli selezionare talora la tecnica della raccomandazione, talaltra quella

dell'obbligo, nonché, nel secondo caso, calibrare variamente le misure, anche sanzionatorie, volte a garantire l'effettività dell'obbligo».

«Questa discrezionalità - si legge ancora nella sentenza - deve essere esercitata alla luce delle diverse condizioni sanitarie ed epidemiologiche, accertate dalle autorità preposte (sentenza n. 268 del 2017), e delle acquisizioni, sempre in evoluzione, della ricerca medica, che debbono guidare il legislatore nell'esercizio delle sue scelte in materia (così, la giurisprudenza costante di questa Corte sin dalla fondamentale sentenza n. 282 del 2002)».

La sentenza infine approfondisce anche la questione della differenza tra raccomandazione ed obbligo, spiegando che «nell'orizzonte epistemico della pratica medico-sanitaria la distanza è assai minore di quella che separa i due concetti nei rapporti giuridici».

«In ambito medico, raccomandare e prescrivere sono azioni percepite come egualmente doverose in vista di un determinato obiettivo». [ag.]

## La curva rallenta, ma resta l'allerta

● **ROMA.** Primo rallentamento, dopo settimane, della crescita della curva epidemica da Covid-19 in Italia, con una iniziale inversione di tendenza. Il dato positivo arriva dal monitoraggio settimanale dell'Istituto superiore di sanità e ministero della Salute, che ha evidenziato un calo dell'indice di trasmissibilità Rt a 1,08 ed una lieve diminuzione dell'incidenza dei casi. Ma è ancora allerta, come dimostra il persistente alto tasso di occupazione delle terapie intensive ed il bilancio quotidiano delle vittime e dei positivi, che segna 457 morti e 23.987 nuovi casi.

Un cambio di scenario segnalato dallo stesso ministro della Salute Roberto Speranza: «Le misure ci hanno consentito di verificare i primissimi segnali di rallentamento del contagio». Ma se il calo di Rt e incidenza rappresentano indubbiamente primi segnali positivi, il monitoraggio segnala tuttavia che rimane alto il numero di Regioni che hanno un tasso di occupazione in terapia intensiva e/o aree mediche ancora sopra la soglia critica (12 contro 13 della settimana precedente). Anche il tasso di occupazione in terapia intensiva a livello nazionale è complessiva-

mente in aumento e sopra la soglia critica del 30%: è pari al 39% contro il 36% della scorsa settimana. A preoccupare è pure il valore del tasso di positività che nelle ultime 24 ore, a fronte di 354.952 tamponi molecolari e antigenici effettuati, rimane stabile al 6,8%, mentre gli ingressi giornalieri in rianimazione sono stati 288 contro i 260 del giorno precedente. Inoltre, l'età media di chi contrae l'infezione è tra 40 e 50 anni, un dato costante, ma si comincia a vedere un decremento nei casi, anche tra gli operatori sanitari: un evento positivo dovuto alla vaccinazione.

# Nuova impennata di contagi Altri sei decessi e 381 casi

Il Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica: restrizioni per le Palme e Pasqua. Controlli delle Forze dell'ordine all'esterno degli edifici di culto



FEDERICA MARANGIO

● Festività pasquali all'insegna delle misure anticontagio: è stato questo l'unico punto all'ordine del giorno della riunione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. Apprezzatissime le nuove misure anticontagio predisposte dall'arcivescovo metropolita Filippo Santoro che regolamentano il flusso dei fedeli

avverranno nel corso di tutte le celebrazioni eucaristiche del giorno. Per quanto riguarda il Giovedì Santo, alla messa crismale potrà partecipare un rappresentante per parrocchia e i rappresentanti della Consulta del laicato. Nel corso della messa in "Coena Domini" si ometterà la lavanda dei piedi, momento di culto sempre molto partecipato. Gli altari della deposizione saranno allestiti con sobrietà per rispettare il

dolore della situazione sanitaria. Per il pellegrinaggio agli altari della deposizione nessun percorso esterno potrà essere consentito. In Chiesa potranno esserci coppie di confratelli ma non è prevista la forma penitenziale dei piedi scalzi. I fedeli potranno recarsi solo nella propria parrocchia ed è proibita ogni forma di pellegrinaggio. I sodalizi che organizzano la processione dell'Addolorata e dei Misteri potranno esporre in Chiesa o il simulacro dell'Addolorata o quelli di Gesù morto e dell'Addolorata. Non è consentita l'esposizione degli altri simulacri dei Sacri Misteri. Nel Triduo Pasquale saranno favorite le celebrazioni con il popolo in presenza purchè ci si attenga alle norme di

sicurezza mentre saranno trasmesse in streaming le celebrazioni presiedute dal Vescovo. Il Venerdì Santo solo una persona potrà baciare la Croce. Il Sabato Santo la veglia pasquale consentirà al massimo a quattro fedeli di seguire la liturgia del cero e la benedizione del fuoco all'esterno della Chiesa, mentre l'assemblea attenderà in Chiesa rispettando l'assegnazione dei posti. L'acqua battesimale non potrà essere toccata. Massima accortezza nel rispetto dell'orario per permettere a tutti di fare ritorno a casa entro le 22. Resta alta l'allerta dovuta al computo quotidiano dei nuovi casi positivi che nella nostra Provincia ne ha registrati 381 nella giornata di ieri (e sei decessi), sul totale regionale di 2162. Cifre che, come già sottolineato, non si erano riscontrate in precedenza e impongono l'obbligo da parte di ognuno di rispettare le ordinanze emanate a livello Regionale, ma anche una grande dose di auto responsabilità, che nella prima ondata a Taranto ha fatto la differenza.



COVID Altri 381 casi e sei decessi

in Chiesa per l'intera settimana Santa. E il primo cittadino Rinaldo Melucci ha preannunciato che emetterà una ordinanza a supporto della nuova regionale. All'incontro hanno preso parte il prefetto Demetrio Martino, il Questore, il comandante provinciale della Guardia di finanza e il vice comandante dei Carabinieri che in videoconferenza hanno raggiunto il sindaco Melucci, l'arcivescovo Filippo Santoro e i vescovi delle diocesi di Castellaneta e Oria. Massima attenzione quindi all'esterno dei luoghi di culto per scongiurare ogni criticità ed evitare ogni assembramento grazie alla presenza delle Forze dell'Ordine. Per domani, domenica delle Palme, e il resto della Settimana Santa la disciplina della Chiesa inquadra i comportamenti ammessi. Nello specifico, per la giornata di domani i fedeli dovranno essere in Chiesa al loro posto. Per dare a tutti la possibilità di vivere il momento celebrativo nonostante gli accessi contingentati, la commemorazione e la benedizione dei rami di ulivo

SOLIDARIETÀ PER FRONTEGGIARE L'EMERGENZA FREDDO SCENDE IN CAMPO L'ASSOCIAZIONE «NOI E VOI»

## I volontari della Croce Rossa donano le uova di Pasqua ai bambini ricoverati

● Croce rossa italiana Comitato di Taranto dona uova di Pasqua ai bambini ricoverati al «SS. Annunziata». I volontari del Cri, ieri mattina, hanno donato uova di cioccolato ai bambini e ai ragazzi ricoverati nel reparto di Pediatria e Oncoematologia pediatrica o in carico al Day Hospital del SS. Annunziata. Un classico pasquale per rendere più dolce le cure: stamattina i volontari di Croce Rossa Italiana - Comitato di Taranto hanno donato ai piccoli pazienti del reparto di Pediatria e Oncoematologia pediatrica del SS. Annunziata delle uova di cioccolato.

Intanto, per fronteggiare l'emergenza freddo, l'associazione «Noi e Voi» in prima linea per portare aiuto ai senzatetto. Alcuni li chiamano "gli angeli della strada". Sono i volontari che, ogni sera, decidono di dedicare il proprio tempo libero per portare un pasto caldo a chi per strada ci vive.

Red. Ta.



UN BEL GESTO La «Cri» va al reparto di Pediatria



**COVID**  
I box con i lettini dove vengono effettuate le vaccinazioni



**SANITÀ**  
Le ambulanze ferme in attesa all'ingresso dell'ospedale Valle d'Itria di Martina

**MARTINA** SONO 253 RISPETTO AI 311 DELL'ULTIMA RILEVAZIONE, MENTRE QUELLI SINTOMATICI POSTI IN «QUARANTENA IN ATTESA DI TAMPONE» SONO 37. 103 IN ISOLAMENTO FIDUCIARIO

# Covid, sale il numero dei contagi

Al centro servizi di piazza d'Angiò 500 vaccini in un giorno agli over 80

**OTTAVIO CRISTOFARO**

● **MARTINA.** Le immagini delle ambulanze ferme in attesa all'ingresso dell'ospedale di Martina sono un colpo al cuore, ma sono anche la testimonianza di quanto sia grave questa emergenza sanitaria, con le strutture ospedaliere in grande sofferenza. Ieri sono giunti dalla Asl, per il tramite della Prefettura, i dati aggiornati al 23 marzo 2021 da cui risultano 220 martinesi positivi al covid (l'ultima volta erano 181). I cittadini posti in "quarantena per contatto stretto con caso Covid accertato" sono 253 rispetto ai 311 dell'ultima rilevazione, mentre quelli sintomatici posti in "quarantena in attesa di tampone" sono 37 e quelli in "isolamento do-

miciliare per positività al test" sono 103 (mentre l'ultima volta erano 104). Intanto ieri quasi 500 anziani sono stati vaccinati al centro servizi, in una sorta di "vaccine day" che, di fatto, ha chiuso la somministrazione di tutte le prime dosi agli over 80. Da lunedì si partirà con la seconda dose del vaccino Pfizer agli over 80, mentre si proseguirà con AstraZeneca per le altre categorie, a cominciare dal personale della Polizia locale che, nei primi due giorni della prossima settimana, dovrebbe concludere la somministrazione di tutti gli uomini e donne. Per il "vaccine day" di ieri erano allestite ben 9 postazioni di somministrazione, un'area di filtraggio per la registrazione degli arrivi e una zona di

attesa prima dell'iniezione. Subito dopo il vaccino una seconda area di attesa, per il monitoraggio sanitario in caso di eventuali reazioni allergiche, il tutto nel massimo rispetto delle norme e dei protocolli sanitarie, grazie anche alla preziosa collaborazione delle associazioni di volontariato e di protezione civile.

Nei giorni scorsi erano stati sollevati alcuni dubbi sulla corretta gestione delle liste di riserva giornaliere per le dosi non somministrate. Il direttore del Servizio Igiene e Sanità pubblica Luigi Mastroianni, ieri presente al centro servizi di Martina per il "vaccine day", ha illustrato alla Gazzetta le modalità operative con cui avvengono le chiamate di riserva.



**MARTINA**  
Ieri quasi 500 anziani sono stati vaccinati al centro servizi di piazza d'Angiò servizi, in una sorta di "vaccine day"

**Martina**

**Marraffa: «I locali delle mie aziende per vaccinare»**

■ **MARTINA** - «Se fosse necessario metto a disposizione della Asl gratuitamente i locali delle mie aziende per la somministrazione dei vaccini ai miei concittadini». Lo ha detto Michele Marraffa in un video diffuso sui social. Il coordinatore cittadino di Forza Italia, che è anche titolare di due aziende, lancia la proposta alla Asl, chiedendo il massimo della celerità per la somministrazione dei vaccini.

# In Puglia mai così tanti casi L'allarme lanciato dall'Iss «In sette giorni 180 focolai»

►Oltre 2.160 positivi su 12mila tamponi  
Altri 41 morti, in totale sono 4.647

►Secondo l'Istituto Superiore di Sanità  
vi sono «molteplici allerte di resilienza»

ne a 333 casi per 100.000 tra 7 giorni e a 379 casi per 100.000 abitanti tra 14 giorni (rispetto alla data del 24/03). Un andamento di questo tipo determinerebbe un ulteriore impatto sulla rete ospedaliera, determinando gravi criticità nella capacità di assicurare assistenza ai pazienti, Covid non Covid, soprattutto considerando che, nell'ultima settimana, l'incidenza appare trainata prevalentemente da contagi in classi di età avanzate».

Non solo: i nuovi focolai Covid registrati in Puglia nella settimana 15-21 marzo sono 180: «I contesti di esposizione sono per l'80% di tipo domiciliare/familiare; sono stati rilevati 4 nuovi focolai scolastici e diversi casi sporadici sono stati segnalati in tutte le province». «È stato osservato - si legge nella relazione - un grande focolaio nel Salento, con più di 100 casi collegati, legato ad eventi sociali; focolai sono stati registrati anche in locali pubblici, in ambienti lavorativi e in un ospedale del tarantino». Cresce la quota dei soggetti sintomatici, pari al 30% dei nuovi casi, con il dato più alto a Foggia, dove risulta pari al 46% dei nuovi positivi (+6% rispetto alla settimana precedente). L'analisi per fascia di età nell'ultima settimana di monitoraggio evidenzia come l'incremento dei casi interessa prevalentemente le classi over 85 (+26%), 65-79 anni (+14%) e 80-84 anni (+11%). Si riducono invece i contagi tra i soggetti di età compresa tra 0-10 anni. Il tasso di incidenza settimanale più elevato si registra nelle classi 25-64 anni (292 casi per 100.000 abitanti) e 19-24 anni (287 casi ogni 100.000 abitanti). I nuovi casi registrati nella settimana di rilevazione e ospedalizzati sono, alla data del 21/03, 534 dei 10654 casi positivi (5%).»

La Puglia entra in zona rossa rafforzata, con tutta probabilità resterà comunque rossa almeno sino all'11 aprile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Registrata un'incidenza di 293 casi ogni 100mila abitanti**

per procedere con la somministrazione di tali residui. Non sono previste né ammesse autocandidature e non sono previste liste di riservisti», precisa l'azienda sanitaria che invita la cittadinanza a non recarsi presso gli Hub vaccinali se non si è stati preventivamente convocati».

È stato implementato ieri, infine, il Bus-Vax a favore dei tarantini over 80 che devono recarsi al centro di vaccinazione. Il servizio è offerto dall'amministrazione comunale di Taranto con l'azienda municipalizzata trasporti «Kyma Mobilità - Amat» e la collaborazione delle associazioni del terzo settore. L'utente con la prenotazione già effettuata con l'Asl può chiamare almeno 48 ore prima della data della vaccinazione, per prenotare il Servizio. La prenotazione, al numero attivo dal lunedì al venerdì, dalle ore 6 alle ore 18, si può effettuare su linea fissa 0997356232 o al cellulare 3408974802. Un autobus di Kyma Mobilità Amat preleverà sotto casa l'anziano, nonché un suo eventuale accompagnatore, all'orario concordato e lo porterà al Centro della Asl Taranto e lo riporterà sotto casa al termine della vaccinazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Massimiliano IAIA

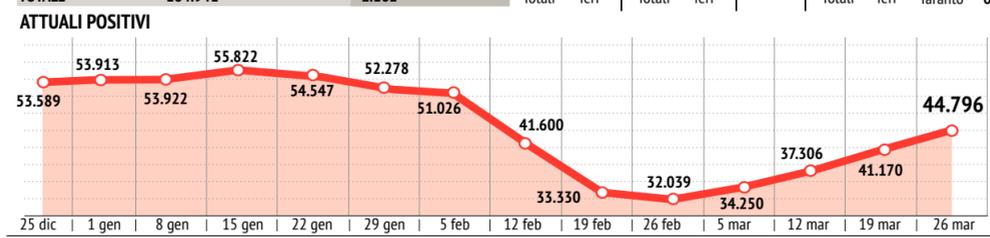
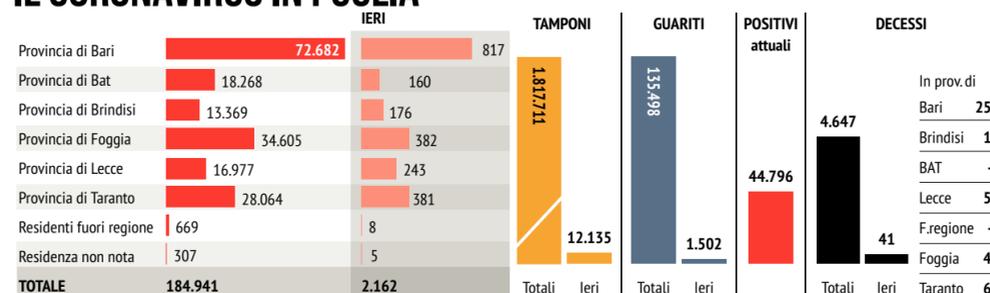
È uno dei giorni più neri per la Puglia: mai così tanti nuovi positivi in sole 24 ore, Taranto che a sua volta raggiunge il proprio primato di nuovi casi, un'impennata di decessi in tutta la regione con quasi 200 morti in soli cinque giorni, l'indice Rt che pur abbassandosi resta molto alto, pressione ospedaliera che continua a crescere, 180 focolai in una settimana, il passaggio in zona rossa rafforzata e l'Istituto superiore di Sanità che indica la Puglia come «la regione italiana che riporta molteplici allerte di resilienza».

Gli esperti erano stati facili profeti nel ritenere che a ridosso della Puglia i numeri sarebbero notevolmente peggiorati, effetto devastante da un lato della terza ondata e delle varianti, dall'altro degli assembramenti ripetutamente visti nel periodo di zona gialla.

In Puglia l'indice Rt è sceso a 1,17, un dato inferiore rispetto all'1,24 di una settimana fa, ma ugualmente molto preoccupante, soprattutto se si tiene conto del fatto che l'incidenza dei casi ogni 100mila abitanti sia passata da 270 a 293 (549 nelle ultime due set-

**L'indice Rt è sceso rispetto a sette giorni fa ma resta alto: è pari a 1.17**

## IL CORONAVIRUS IN PUGLIA



## Lopalco

### «Circolazione ancora elevata»

«Quello di oggi (ieri, ndr) è purtroppo un nuovo record di casi per la nostra regione», ha detto l'assessore regionale alla Salute Pier Luigi Lopalco, commentando i dati del bollettino. «Come al solito spiega Lopalco -, va ribadito che i dati riportati in un giorno si riferiscono comunque a test positivi seguiti anche nei giorni precedenti. Seppur

con un cenno di rallentamento provocato dalle misure previste dalla zona rossa, la circolazione del virus è ancora molto elevata e ribadiamo dunque l'invito ai cittadini al rispetto assoluto delle regole. Bisogna uscire di casa solo se necessario e per il tempo strettamente necessario, seguendo le norme di igiene e distanziamento».



timane) e che la classificazione del rischio sia rimasta alta.

È di nuovo record alla voce nuovi positivi: 2.162 nuovi casi in un giorno, quello che è stato ribattezzato il giorno più nero per la Puglia, con 41 decessi (25 a Bari, 1 a Brindisi, 4 a Foggia, 5 a Lecce, 6 a Taranto, anche se secondo l'Asl jonica sono nel frattempo saliti a nove). Complessivamente, dall'inizio dell'emergenza a oggi, le vittime sono 4.647.

I tamponi ieri sono stati 12.135, per un tasso di positività del 17,82%, con ben 381 nuovi casi nella provincia di Taranto e 243 nel Salento. E poi, 817 nella provincia di Bari, 176 nella provincia di Brindisi,

160 nella Bat, 382 nella provincia di Foggia, 8 casi di residenti fuori regione. Altri 1.502 guariti, mentre aumentano ancora gli attuali positivi, saliti a 44.796.

I ricoveri sfiorano quota 2mila, e proprio alla pressione ospedaliera in Puglia fa riferimento il report Covid settimanale della Regione Puglia allegato all'ordinanza con la quale ieri il governatore Michele Emiliano ha rafforzato le misure di prevenzione dei contagi. «I dati a disposizione conducono, a parità di condizioni, ad una stima di ulteriore crescita dell'incidenza settimanale» dei nuovi contagi Covid «che porterebbe la Regio-

## Nella provincia jonica 381 positivi Occupati 390 posti nei reparti Covid

Nazareno DINOI

Erano 390, alle 17 di ieri, i posti letto occupati nei reparti Covid della provincia di Taranto. Almeno altri 35 in trattamento nelle astanterie del pronto soccorso ospedalieri e un numero imprecisato di persone contagiate con sintomi, assistite nelle ambulanze in attesa di un posto.

Con i 381 nuovi positivi di ieri, parliamo di numeri mai raggiunti sinora in un sistema alla ricerca continua di nuovi spazi necessari a contenere l'attacco pandemico che da almeno quattro mesi, da queste parti, non sembra dare tregua. Una situazione di severa crisi rilevata anche dal tavolo di monitoraggio regionale sui posti letto che nell'ultimo report settimanale, 15-23 marzo, ha evidenziato per Taranto «importanti criticità nella disponibilità di posti letto Covid sia in area medica che in intensiva».

Nello stesso periodo preso in esame, il tasso di incidenza settimanale nell'area ionica conta di 312 casi per 100.000 abitanti, seconda solo a Bari che si attesta su 355 positività mentre la media regionale è di 270 casi per 100mila. Taranto è fanalino

di coda in Puglia anche nella percentuale di primi test con esito positivo. Mentre a livello regionale la percentuale di positività dei test è del 17%, il territorio sul golfo vanta il primato con il 47% delle positività ai tamponi. Un aumento esponenziale di infezioni nella popolazione ionica a cui corrisponde un minore impegno nella ricerca dei contagi. «Il numero di test diagnostici, comprensivi gli antigenici, eseguiti nella settimana - si legge sempre nel monitoraggio dell'Agenzia regionale per la salute -, è in crescita a Foggia (+6%) e a Brindisi (+9%), tranne che a Taranto con il -1%». Ultima conferma di que-

**La situazione di crisi rilevata dalla Regione per la disponibilità di letti in area medica e intensiva**



Le file di ambulanze davanti agli ospedali jonici

sto trend in continua crescita, l'ha data ieri il bollettino epidemiologico della Regione Puglia che assegna alla provincia ionica un più 381 casi nelle ultime 24 ore, con 6 decessi attribuiti all'infezione virale. Questa invece la situazione nei reparti Covid nel territorio. L'ospedale più gravato di tutti resta il San Giuseppe Moscati di Taranto, hub specialistico per tutta la Asl con i due reparti di riferimento nella lotta al coronavi-

rus, la pneumologia e le malattie infettive che da settimane segnano il tutto esaurito. Con i 25 letti della rianimazione, il Moscati ospitava ieri 79 pazienti con sintomi di gravità medio alta.

Al completo anche il Mariana Giannuzzi di Manduria con 66 posti occupati, 5 dei quali nella rianimazione. Altri 63 quelli del San Pio di Castellana, 59 al San Marco di Grottaglie, 37 a Martina Franca, 30 e

19 rispettivamente nella clinica Santa Rita e nell'ospedale militare di Taranto; 37 nel presidio Covid post acuzie di Mottola.

Mentre negli ospedali si fa fronte all'emergenza, sul territorio si combatte la battaglia della prevenzione con i vaccini.

La direzione dell'Asl di Taranto ieri ha diffuso una nota nella quale si mettono i paletti per arginare possibili sorpassi delle liste dei vaccinandi. «In caso vi siano dosi vaccinali avanzate a fine giornata, non conservabili - si legge - i centri vaccinali attingono dalle liste ufficiali dei cittadini già prenotati nella stessa categoria o categorie immediatamente successive

**Nell'area jonica 312 casi rilevati su 100mila abitanti. Seconda in Puglia dopo Bari e sopra la media regionale**

# Scatta il rosso rafforzato: da oggi fino al 6 aprile negozi chiusi alle ore 18

► È vietato raggiungere le seconde case Tutto chiuso domani, a Pasqua e a Pasquetta  
► Domani, il 4 e il 5 aprile aperti solo edicole fiorai, farmacie, distributori e tabaccherie

Vincenzo DAMIANI

Vietati gli spostamenti per raggiungere le seconde case, chiusura dei negozi alle 18, serrande abbassate la domenica delle Palme, a Pasqua e Pasquetta, e smart working negli uffici pubblici. Da oggi la Puglia entra in "zona rossa rafforzata", ieri il governatore Michele Emiliano ha firmato la nuova ordinanza che introduce ulteriori misure per cercare di contenere i contagi da Covid-19.

Il provvedimento entra in vigore questa mattina e varrà sino al 6 aprile, salvo proroghe. La situazione in Puglia è molto complicata, la task force, nel report settimanale scrive che se l'aumento dei contagi dovesse proseguire allo stesso ritmo si verificherebbe "un ulteriore impatto sulla rete ospedaliera, determinando gravi criticità nella capacità di assicurare assistenza ai pazienti, Covid non Covid, soprattutto considerando che, nell'ultima settimana, l'incidenza appare trainata prevalentemente da contagi in classi di età avanzate". Da qui la necessità di intervenire per evitare che gli ospedali collassino del tutto. L'ordinanza, nel dettaglio, vieta gli spostamenti dal Comune di residenza, domicilio o abitazione verso altri comuni della Puglia per raggiungere le "seconde case", salvo che per comprovati motivi di necessità o urgenza. Sono vietati anche gli ingressi e gli spostamenti in Puglia delle persone non residenti, per raggiungere le seconde case in ambito regionale, salvo che per comprovati motivi di necessità o urgenza. Tutte le attività commerciali dovranno



chiusere alle ore 18, ad eccezione delle attività di vendita di generi alimentari, di carburante per autotrazione, di combustibile per uso domestico e per riscaldamento, delle edicole, dei tabaccai, delle farmacie e delle parafarmacie. Nei giorni 28 marzo (domenica della Palme), 4 aprile (Pasqua) e 5 aprile (Lunedì dell'Angelo) sono sospese tutte le attività commerciali ad eccezione delle attività di vendita di carburante per autotrazione, di combustibile per uso domestico e per riscaldamento, di fiori e piante, delle edicole, dei tabaccai, delle farmacie, delle parafarmacie.

L'ordinanza stabilisce anche che l'attività di asporto dei servizi di ristorazione potrà essere svolta dalle ore 18 in poi, ma dovrà esserci prenotazione

preventiva on-line o per telefono e "a condizione che siano adottate modalità organizzative che limitino al massimo code, file o assembramenti".

Infine, i datori di lavoro degli uffici pubblici dovranno aumentare le ore di smart working. «I datori di lavoro pubblici - è scritto - limitano la presenza del personale nei luoghi di lavoro per assicurare esclusivamente le attività che ritengono indispensabili e che richiedono necessariamente tale presenza, anche in ragione della gestione dell'emergenza. Il personale non in presenza presta la propria attività lavorativa in modalità agile». Ai datori di lavoro privati, invece, è «fortemente raccomandato di limitare la presenza dei dipendenti nei luoghi di lavoro per assicurare esclusivamente le attività

che ritengono indispensabili e che richiedano necessariamente tale presenza, utilizzando per il restante personale la modalità di lavoro agile, compatibilmente con le modalità organizzative adottate».

«Abbiamo recepito - commenta Emiliano - le istanze arrivate da sindaci, presidenti delle province e partner che avevano espresso l'esigenza di misure più stringenti rispetto a quelle nazionali per arginare la diffusione dei contagi in vista delle festività. Abbiamo fatto in modo che le regole siano uniformi su tutto il territorio regionale, senza creare disparità tra territori e comunità. Stiamo attraversando la terza ondata del coronavirus, con l'incognita delle varianti del covid che ci tiene sempre in allerta. Queste misure temporanee hanno lo scopo di tutelare al meglio la salute pubblica». L'ordinanza è stata condivisa con Confartigianato Imprese, Cna, Confindustria, Confcommercio, Confesercenti, Confcooperative, Legacoop, Confapi, Casartigiani, Claii, Coldiretti, Confagricoltura, Cia, Copagri, Ugl e Cgil, Cisl e Uil. «L'invito che rivolgiamo ai cittadini è sul senso di responsabilità di ciascuno», aggiunge il presidente Anci Puglia, Domenico Vitto. «Questo significa - prosegue - che bisogna evitare in ogni modo assembramenti di più persone che non sia lo stretto nucleo familiare».

Per Stefano Minerva, presidente regionale Upi, «Comuni, Province e Regione lavorano insieme per la tutela della salute dei cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le nuove regole

1

### Poche deroghe per gli esercizi commerciali



Da oggi fino al 6 aprile tutte le attività commerciali dovranno chiudere alle ore 18, ad eccezione delle attività di vendita di generi alimentari, di carburante per autotrazione, di combustibile per uso domestico e per riscaldamento, delle edicole, dei tabaccai, delle farmacie e delle parafarmacie. Domani, a Pasqua e a Pasquetta sospese tutte le attività commerciali ad eccezione delle attività di vendita di carburante per autotrazione, di combustibile per uso domestico e per riscaldamento, di fiori e piante, edicole, tabaccai, farmacie e parafarmacie.

2

### Fortemente raccomandato il lavoro agile



I datori di lavoro degli uffici pubblici dovranno aumentare le ore di smart working. «I datori di lavoro pubblici limitano la presenza del personale nei luoghi di lavoro per assicurare esclusivamente le attività che ritengono indispensabili e che richiedono necessariamente tale presenza, anche in ragione della gestione dell'emergenza. Il personale non in presenza presta la propria attività lavorativa in modalità agile». Ai datori privati è «fortemente raccomandato di limitare la presenza dei dipendenti per le attività indispensabili».

3

### Visite ai parenti ma solo a Pasqua e a Pasquetta



Le visite a parenti o amici in fascia rossa le visite non sono consentite. Con l'eccezione di Pasqua. Da sabato 3 a lunedì 5 aprile, infatti, sarà permesso dalle 5 del mattino alle 22 raggiungere nell'ambito della propria regione una sola abitazione di parenti o amici, una sola volta al giorno, massimo in due e accompagnati da figli minori di 14 anni. Resta in vigore la possibilità di raggiungere, da soli, persone non autosufficienti che necessino di aiuto o assistenza, che non abbiano altre persone che possano occuparsene.

# Sanità, bilancio-choc: circa 30mila operatori non si sono vaccinati

► Secondo il report del governo la Puglia sotto la media nazionale ► Rischio sospensione per chi rifiuta Draghi: «Interverremo per decreto»

Ci sono poco meno di 30mila operatori sanitari non vaccinati contro il Covid: questa è la platea di personale in Puglia che, al momento, ha deciso di non sottoporsi alla somministrazione. In queste ore le Asl stanno facendo una "recall", cioè stanno contattando chi non è ancora immunizzato per chiedere se confermano la scelta o meno. Di questi 30mila vaccinati non si sa quanti sono medici, infermieri o altre categorie e quanti non sono vaccinati perché le loro condizioni di salute non lo permettono. Di certo, parliamo di una fascia abbastanza ampia: infatti, secondo il Report pubblicato dal governo Draghi sul sito istituzionale e ag-

giornato a ieri 26 marzo su 140mila operatori sanitari, i vaccinati con almeno la prima dose sono 110.517, una copertura pari al 78,94%, sotto la media nazionale (86,24%). Ci sono regioni che hanno raccolto il 100% di adesioni tra il personale sanitario, come Lazio, Lombardia, Sardegna e Veneto. La Puglia si posiziona in una fascia intermedia, ma il numero di 30mila dipendenti non vaccinati preoccupa la Regione. E anche l'Esecutivo nazionale è pronto a prendere misure nei confronti degli operatori sanitari non immunizzati: «Il governo intende intervenire, non va assolutamente bene che siano a contatto con malati. La

ministra Cartabia sta preparando un provvedimento su questo, immagino sia un decreto» ha annunciato ieri il premier Mario Draghi.

Sempre scorrendo il Report nazionale, in Puglia risulta che sono 135.617 gli over 80 che hanno ricevuto almeno la prima dose di siero su 281.886 residenti totali, pari al 48,11%. Però, in realtà gli over 80 che si sono prenotati sono circa 180mila, quindi la platea "reale" è molto inferiore rispetto ai potenziali aventi diritto, ci sono circa 100mila anziani che hanno rinunciato. Gli over 80 che hanno già completato il ciclo sono 48.717, il 17,28%. Interessante anche il dato relativo alle Rsa, le strutture più tartassate dai contagi: in Puglia gli ospiti sono 17.955, di questi 12.840 hanno ricevuto la prima dose, quindi circa 5mila non hanno aderito alla campagna vaccinale. Mentre sono 10.590 gli anziani delle Rsa che hanno terminato il ciclo vaccinale (58,98%). Infine, il personale scolastico: in Puglia gli aventi diritto sono 110mila, i



vaccinati con una dose 88.647 (adesione dell'80,59%), mancano all'appello circa 21mila persone tra insegnanti e dipendenti che, a questo punto, hanno deciso di rinunciare visto che le Asl hanno comunicato di aver portato a termine l'inoculazione della prima dose del siero. In Puglia, sino a ieri pomeriggio, è stato somministrato il 90,7% delle dosi di vaccino anticovid: su 601.745 fiale ricevute, ne sono state usate 545.601. Tra i vaccinati più anziani c'è Pasquale Gissi, 105 anni, che ieri si è sottoposto alla somministrazione nella provincia Bat. Nella provincia di Lecce sono 74.208 i cittadini (30.730 uomini e 43.478 donne) a cui è stata somministrata la prima dose di vaccino, tra questi 37.025 (16.042 uomini e 20.983 donne) hanno già ricevuto la se-

conda dose. Sono 2.709 gli appartenenti alle forze dell'ordine a cui è stata somministrata la prima dose di vaccino. Nell'Asl di Brindisi proseguono le vaccinazioni per detenuti e operatori della Casa circondariale del capoluogo, ospiti delle comunità e operatori dei centri di accoglienza. Oggi proseguono le vaccinazioni per gli over 80 nei centri del quartiere Bozzano a Brindisi e Conforama, a Fasano. Domenica 28 marzo al PalaVinci verranno vaccinati 410 tra dializzati e persone sottoposte a trapianto di rene, mentre mercoledì 31, nel centro del Perrino, saranno vaccinati 150 pazienti talassemici e trapiantati di midollo osseo. Da lunedì in Puglia dovrebbero iniziare le vaccinazioni per i disabili e i soggetti vulnerabili.

V.Dam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ultima chiamata delle Aziende sanitarie a medici infermieri e oss per la decisione definitiva**

**Centomila anziani hanno già rinunciato alla prima dose di medicinale**

## «Le Asl multino i no Vax in corsia» Ma è scontro sulla legge regionale

«Pare siano addirittura 200 gli operatori sanitari nell'Asl di Lecce che hanno rifiutato di sottoporsi alla somministrazione del vaccino contro il Covid». E il consigliere regionale del Pd Fabiano Amati, promotore della nuova legge regionale sull'obbligatorietà della vaccinazione per gli operatori sanitari, ora invoca il pugno di ferro contro medici, infermieri e operatori sanitari "no vax" al lavoro negli ospedali e nelle strutture sanitarie pubbliche. Procedimenti disciplinari e sanzioni da 500 a 5mila euro, nel dettaglio. Proprio come prevede la normativa approvata dal Consiglio regionale a fine febbraio. Una legge che si basa sulla norma numero 27 del 2018 che fissa i vaccini obbligatori per gli operatori sanitari (epatite B, morbillo, parotite, rosolia, varicella, difterite, tetano, pertosse, influenza e tubercolosi) per poter ricevere l'idoneità a lavorare nei reparti a rischio. Elenco di vaccinazioni a cui ora si aggiunge anche la vaccinazione anti-Covid. E il compito di vigilare sul rispetto della previsione di legge spetta alle Asl.

Come nel caso della provincia di Lecce dove, secondo Amati, sarebbero 200 gli operatori sanitari che non hanno risposto alla chiamata per la somministrazione. «E se i dirigenti responsabili dell'Asl leccese non li sanzioneranno con i provvedimenti previsti dalla legge regionale potrebbero essere accusati di abuso d'ufficio. La legge e il regolamento sono così precisi in proposito, che non residuano margini di discrezionalità» incalza Amati. Il consigliere regionale del Pd ricorda, inoltre, come l'operatore sanitario che si rifiuta di vaccinarsi sia assoggettato al giudi-

zio di inidoneità per i reparti a rischio, al procedimento disciplinare e alla sanzione pecuniaria fino a 5mila euro. «Dunque rileva - per quanto possa essere inimmaginabile che un operatore sanitario invece di curare può essere causa di contagio, in questa circostanza è necessario intervenire pesantemente».

Sulla trincea opposta, a sostegno di medici, infermieri e oss che non intendono sottoporsi alla vaccinazione contro il virus, è il capogruppo di Fratelli d'Italia nel Consiglio regionale della Puglia, Ignazio Zullo. «Non si può continuare ad equivocare sull'imposizione di un obbligo vaccinale che spetta allo Stato e non alle Regioni - fa presente Zullo - Si sbandiera come impositiva dell'obbligo una



Fabiano Amati



Ignazio Zullo

legge regionale ma la stessa impone l'obbligo vaccinale solo se previsto da norme nazionali che al momento non è contemplato. Al contrario l'Italia, in quanto Stato membro dell'Ue, deve attenersi alla risoluzione del Parlamento Europeo dell'11 gennaio 2021 nella quale si legge che gli Stati membri devono garantire che i cittadini siano informati che la vaccinazione non è obbligatoria e che nessuno è politicamente, socialmente o altrimenti sottoposto a pressioni per farsi vaccinare, se non lo desidera farlo personalmente». Aben guardare, tuttavia, la legislazione regionale vigente in materia di esecuzione degli obblighi vaccinali è già stata ritenuta legittima con Sentenza della Corte costituzio-

nale del 2019, relatrice Marta Cartabia attuale ministro della Giustizia.

Ma a Zullo non basta. «Spiace anche dover confutare - insiste - affermazioni tecnicamente e scientificamente inaccettabili secondo le quali si vuole fare intendere che l'operatore sanitario non vaccinato possa di contagiare liberamente pazienti e colleghi. Niente di più sciocco. È bene chiarire che il virus può essere trasmesso da chi non è vaccinato e da chi lo è. Al contrario la persona vulnerabile è il soggetto non vaccinato». Il consigliere forzista fa, poi, riferimento al Testo Unico di Igiene e Sicurezza del Lavoro. «Esiste e va applicato - rimarca - Ai datori di lavoro sono imposti obblighi derivanti dal Decreto Legislativo 81/2008 e tra questi non è annoverato l'obbligo di sottoporre i propri dipendenti a vaccinazione ma di mettere a disposizione dei lavoratori i vaccini e nessuna sanzione è prevista per il lavoratore che non intende vaccinarsi. Per quanto mi riguarda - conclude - da medico e quindi da convinto sostenitore del vaccino, sensibilizzo tutti i colleghi operatori sanitari a vaccinarsi, ma mai mi adopererò ad assoggettare chicchessia ad obbligo fin quando non sarà lo Stato ad imporlo».

P.Co.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

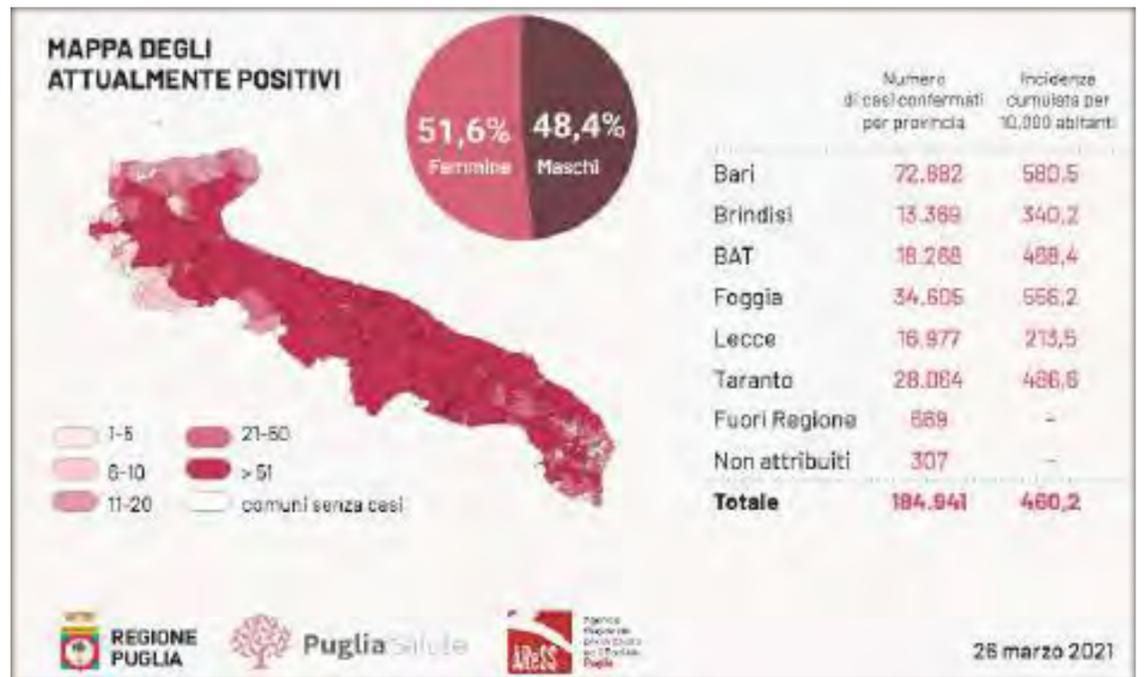
**Amati (Pd):**  
«Se non si applica la norma sarà abuso d'ufficio»  
**Ma Zullo (Fdi):**  
«Niente sanzioni»

## Primo Piano

### L'EMERGENZA SANITARIA. Covid-19

TARANTO - Norme più stringenti per provare ad arginare la pandemia che sta dilagando in Puglia. Il presidente della Regione, Michele Emiliano, ha emanato l'ordinanza numero 88 sulle "Misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da Covid-19" con decorrenza da oggi, sabato 27 marzo, sino al 6 aprile. Questa ordinanza è il frutto di un approfondito confronto con i sindaci, i presidenti delle province pugliesi e con il partenariato istituzionale: Confartigianato Imprese, CNA, Confindustria, Confcommercio, Confesercenti, Confcooperative, Legacoop, Confapi, Casartigiani, CLAAI, Coldiretti, Confagricoltura, CIA, Copagri, Ugl e Cgil, Cisl e Uil della Puglia, si dice dalla Regione. "Abbiamo recepito le istanze arrivate da sindaci, presidenti delle province e partenariato - dichiara il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano - che avevano espresso l'esigenza di misure più stringenti rispetto a quelle nazionali per arginare la diffusione dei contagi in vista delle festività. Abbiamo fatto in modo che le regole siano uniformi su tutto il territorio regionale, senza creare disparità tra territori e comunità. Stiamo attraversando la terza ondata del coronavirus, con l'incognita delle varianti del covid che ci tiene sempre in allerta. Queste misure temporanee hanno lo scopo di tutelare al meglio la salute pubblica". Il presidente Anci Puglia, Domenico Vitto dichiara che "questa ordinanza è frutto di un grande lavoro di condivisione con i presidenti delle province e i sindaci delle città capoluogo, che a loro volta hanno consultato i sindaci dei territori. È un provvedimento omogeneo, con regole chiare per tutti, che evita che ci siano iniziative di singoli comuni che avrebbero potuto creare disparità. L'invito che rivolgiamo ai cittadini è sul senso di responsabilità di ciascuno, che è l'arma migliore per affrontare questo periodo. Questo significa che bisogna evitare in ogni modo assembramenti di più persone che non sia lo stretto nucleo familiare. Il senso della nostra proposta, recepita dall'ordinanza, di limitare gli spostamenti fuori dal proprio territorio cittadino anche per raggiungere le seconde case, si fonda sull'esperienza dello scorso anno, che ha fatto registrare proprio in quell'ambito il mancato rispetto delle regole di prevenzione". Per Stefano Minerva, presidente regionale Upi, "Comuni, Province e Regione lavorano insieme per la tutela della salute dei cittadini. E insieme decidono le misure da prendere per limitare i contagi ed evitare l'innalzamento della curva. Le proposte sono nate da un attento e continuo confronto al fine di rendere più stringenti ed efficaci le strategie di contenimento. La Puglia è un luogo in cui il confronto tra Regione, Upi e Anci è diretto e continuo". Critica l'opposizione. Per Zullo (FdI) "la montagna ha partorito il topolino": "siamo la Regione con maggiori ingressi in terapia intensiva d'Italia, 38 solo nella giornata di giovedì. Con un tasso di occupazione posti letto in terapia intensiva pari al 41% che pone la Puglia 11 punti sopra la soglia critica fissata dal ministero della salute. In Europa siamo fra le Regioni non in zona rossa ma rosso rafforzato. Eppure costretti a rinunciare anche alla didattica in presenza perché ci dicevano che saremmo stati meglio ed invece... di fronte a questa catastrofe organizzativa-gestionale del Covid nella nostra Regione qualcuno dovrebbe trarre le conseguenze e 'portare i libri in tribunale', vale a dire ammettere la propria inadeguatezza e chiedere - ciò che noi chiediamo da mesi - il commissariamento della sanità in Puglia. La nostra amarezza sta nell'aver denunciato per tempo - praticamente da un anno - tutto quello che oggi è sotto i nostri occhi: ritardi, inefficienze, inosservanze o parziali inosservanze di circolari ministeriali, mancata effettuazione dei tamponi antigenici, carenze nell'assistenza domiciliare, assenza di una campagna di sensibilizzazione all'adozione dei corretti comportamenti, mancato potenziamento della rete dei trasporti pubblici. Siamo in una Regione ove regna l'improvvisazione alla quale si affida ogni giorno Emiliano e l'emblema di questa improvvisazione resta l'ospedale Covid in Fiera, 20 milioni di euro che se usati per l'assistenza domiciliare, la telemedicina e la prevenzione non ci avrebbero fatti arrivare sull'orlo del precipizio". Per Zullo "Emiliano ha emanato un'ordinanza che di fatto non modifica il Dpcm Draghi, ma impone solo la chiusura alle 18 dei negozi di intimo, abbigliamento e giocattoli per bambini e librerie. Appunto inadeguatezza e improvvisazione che richiedono il commissariamento della gestione sanitaria Covid in Puglia".

● Il Covid in Puglia: il quadro dei contagi sul territorio  
FONTE BOLLETTINO EPIDEMIOLOGICO REGIONALE DEL 27 MARZO



# Puglia in piena emergenza Il rosso si "rafforza"

Per le attività commerciali (non tutte) stop alle ore 18. Cambiano le regole per l'asporto, si punta su un maggiore utilizzo dello smartworking

#### COSA DISPONE L'ORDINANZA

##### Seconde case

Con decorrenza dal 27 marzo e sino al 6 aprile 2021: sono vietati gli spostamenti dal Comune di residenza, domicilio o abitazione verso altri comuni della Puglia per raggiungere le "seconde case", salvo che per comprovati motivi di necessità o urgenza; sono vietati gli ingressi e gli spostamenti in Puglia delle persone non residenti, per raggiungere le seconde case in ambito regionale, salvo che per comprovati motivi di necessità o urgenza.

##### Attività commerciali

Con decorrenza dal 27 marzo e sino al 6 aprile

le 2021, tutte le attività commerciali consentite dal DPCM del 2 marzo 2021 in zona rossa (art. 45), chiudono alle ore 18,00, ad eccezione delle attività di vendita di generi alimentari, di carburante per autotrazione, di combustibile per uso domestico e per riscaldamento, delle edicole, dei tabaccai, delle farmacie e delle parafarmacie.

Nei giorni 28 marzo (domenica della Palme), 4 aprile (Pasqua) e 5 aprile (Lunedì dell'Angelo) sono sospese tutte le attività commerciali consentite dal Dpcm del 2 marzo 2021 in zona rossa (art.45) ad eccezione delle attività di vendita di carburante per autotrazione, di combustibile per uso domestico e per riscaldamento, di fiori e piante, delle edicole, dei tabaccai, delle farmacie, delle parafarmacie.

Le attività commerciali si svolgono a condizione che sia assicurato, oltre alla distanza interpersonale di almeno un metro, che gli ingressi avvengano in modo dilazionato e che venga impedito di sostare all'interno dei locali più del tempo necessario all'acquisto dei beni.

Le suddette attività devono svolgersi nel rispetto dei contenuti di protocolli o linee guida idonei a prevenire o ridurre il rischio di contagio nel settore di riferimento o in ambiti analoghi, adottati dalle regioni o dalla Conferenza delle regioni e delle Province autonome di Trento e di Bolzano nel rispetto dei principi contenuti nei protocolli o nelle linee guida nazionali e comunque in coerenza con i criteri di cui all'allegato 10 del Dpcm del 2 marzo 2021. Si raccomanda altresì l'applicazione

C'è l'ok dell'Ance Puglia e dell'Unione delle Province. Per Zullo (FdI) però «la montagna ha partorito il topolino»

delle misure di cui all'allegato 11 del medesimo Dpcm. Resta fermo l'obbligo nei locali pubblici e aperti al pubblico, nonché in tutti gli esercizi commerciali di esporre all'ingresso del locale un cartello che riporti il numero massimo di persone ammesse contemporaneamente nel locale medesimo, sulla base dei protocolli e delle linee guida vigenti.

##### Attività di somministrazione fra cui bar, pub, ristoranti, gelaterie, pasticcerie

Con decorrenza dal 27 marzo e sino al 6 aprile 2021, l'attività di asporto dei servizi di ristorazione, ove consentita dal Dpcm 2 marzo 2021 (art.46, co.2), è svolta, dalle ore 18.00 in poi, tramite prenotazione preventiva online o per telefono ed a condizione che siano adottate modalità organizzative che limitino al massimo code, file o assembramenti. Resta fermo l'obbligo di esporre all'ingresso del locale un cartello che riporti il numero massimo di persone ammesse contemporaneamente nel locale medesimo, sulla base dei protocolli e delle linee guida vigenti.

##### Attività lavorativa

I datori di lavoro pubblici limitano la presenza del personale nei luoghi di lavoro per assicurare esclusivamente le attività che ritengono indispensabili e che richiedono necessariamente tale presenza, anche in ragione della gestione dell'emergenza. Il personale non in presenza presta la propria attività lavorativa in modalità agile. È fortemente raccomandato ai datori di lavoro privati di limitare la presenza dei dipendenti nei luoghi di lavoro per assicurare esclusivamente le attività che ritengono indispensabili e che richiedano necessariamente tale presenza, utilizzando per il restante personale la modalità di lavoro agile, compatibilmente con le modalità organizzative adottate.



● Dati relativi al territorio regionale (FONTE BOLLETTINO REGIONALE DEL 27 MARZO)

LA PANDEMIA. Numeri shock nel bollettino. L'appello dell'assessore regionale alla Sanità Lopalco

# «Contagi record, restate a casa»

TARANTO - Mai così tanti contagi. L'ondata di nuovi casi positivi sta sommergendo la Puglia, ed anche nel Tarantino si raggiunge un picco spaventoso. Ieri, venerdì 26 marzo, in Puglia sono stati registrati 12.135 test per l'infezione da Covid-19 e sono stati registrati 2.162 casi positivi. Questa la divisione per province: 817 in provincia di Bari, 176 in provincia di Brindisi, 160 nella provincia di Bat, 382 in provincia di Foggia, 243 in provincia di Lecce, 381 in provincia di Taranto, 8 casi di residenti fuori regione, 5 casi di provincia di residenza non nota sono stati riclassificati e attribuiti. Ha parlato di "un nuovo record di casi per la nostra regione" l'assessore alla Sanità, Pier Luigi Lopalco, che sottolinea come "va ribadito che i dati riportati in un giorno si riferiscono comunque a test positivi seguiti anche nei giorni precedenti e comunicati solo oggi (ieri, ndr). Dobbiamo comunque confermare che, se pur con un cenno di rallentamento provocato dalle misure previste dalla zona rossa, la circolazione del virus è ancora molto elevata e ribadiamo dunque l'invito ai cittadini al rispetto assoluto delle regole. Bisogna uscire di casa solo se necessario e per il tempo strettamente necessario, seguendo le norme di igiene e distanziamento". Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 1.817.711 test. 135.498 sono i pazienti guariti. 44.796 sono i casi attualmente positivi. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 184.941 così suddivisi: 72.682 nella Provincia di Bari; 18.268 nella Provincia di Bat; 13.369 nella Provincia di Brindisi; 34.605 nella Provincia di Foggia; 16.977 nella Provincia di Lecce; 28.064 nella Provincia di Taranto; 669 attribuiti a residenti fuori regione; 307 provincia di residenza non nota.

## A TARANTO SEI MORTI

Sono sei i morti comunicati nell'aggiornamento della Asl Taranto che ha diffuso anche i numeri dei ricoveri. Alle ore 17 del 26 marzo l'ospedale "San Giuseppe Moscati" ospita 79 pazienti affetti da Covid, così distribuiti: 28 presso il reparto Malattie Infettive; 26 presso il reparto di Pneumologia; 25 presso il reparto di Rianimazione. L'ospedale "Giannuzzi" di Manduria ospita 66 pazienti affetti da Covid, così distribuiti: 61 presso il reparto di Medicina; 5 presso il reparto di Rianimazione. L'ospedale "San Pio" di Castellana Grotte ospita 63 pazienti affetti da Covid, così distribuiti: 55 presso il reparto di Medicina; 8 presso l'Osservatorio Breve L'ospedale "San Marco" di Grottaglie ospita 59 pazienti affetti da Covid, presso il reparto di Medicina. Il presidio ospedaliero "Valle d'Itria" di Martina Franca ospita 37 pazienti affetti da Covid presso il reparto di Medicina. La Casa di cura "Santa Rita" ospita 30 pazienti affetti da Covid. Il Centro Ospedaliero Militare di Taranto ospita 19 pazienti risultati positivi al Covid. Il Presidio Covid post acuzie di Mottola ospita 37 pazienti post-Covid.

## RIUNITO IL COMITATO PER L'ORDINE PUBBLICO

Ieri a Taranto Comitato per l'Ordine e la Sicurezza sul monitoraggio del rispetto delle norme sul Covid-19. Il prefetto Demetrio Martino, alla presenza del Questore, del comandante provinciale della Guardia di finanza e del vice comandante dei carabinieri ha incontrato in videoconferenza il sindaco di Taranto, l'arcivescovo metropolitano di Taranto e i vescovi delle diocesi di Castellana Grotte e Oria. Lo stesso sindaco di Taranto, Rinaldo Melucci, ha annunciato una nuova ordinanza a breve, mentre la Diocesi ha presentato le disposizioni per la Settimana Santa: "nella domenica delle Palme i fedeli dovranno essere in Chiesa al loro posto. All'interno ci sarà la celebrazione e i rami di ulivo già in mano ai fedeli saranno benedetti. Per dare a tutti la possibilità di vivere il momento celebrativo nonostante gli accessi contingentati la commemorazione e la benedizione dei rami di ulivo avverrà a tutte le celebrazioni eucaristiche del giorno. Il Giovedì santo nella messa crismale potrà partecipare un rappresentante per parrocchia e i rappresentanti della Consulta del laicato. La messa in Coena Domini vedrà omessa la lavanda dei piedi. Gli altari della deposizione saranno allestiti con sobrietà per rispettare il dolore della situazione sanitaria. Per il Pellegrinaggio agli altari della deposizione nessun percorso esterno potrà essere consentito. In Chiesa potano esserci coppie di



confratelli ma non è prevista la forma penitenziale dei piedi scalzi. I fedeli potranno recarsi solo nella propria parrocchia ed è proibita ogni forma di pellegrinaggio. I sodalizi che organizzano la processione dell'Addolorata e dei Misteri potranno esporre in Chiesa o il simulacro dell'Addolorata o quelli di Gesù morto e dell'Addolorata. Non è consentita l'esposizione degli altri simulacri dei Sacri Misteri. Nel Triduo Pasquale saranno favorite le celebrazioni con il popolo in presenza con le norme di sicurezza mentre saranno trasmesse in streaming le celebrazioni presiedute dal Vescovo. Il Venerdì Santo vedrà solo una persona baciare la Croce. Il Sabato Santo nella veglia pasquale vedrà alla liturgia del cero e alla benedizione del fuco fuori dalla Chiesa solo 3 o 4 fedeli, l'assemblea invece già composta in Chiesa con posti distanziati. L'acqua battesimale non deve essere toccata. Sarà rispettato l'orario per far tornare tutti a casa alle 22".

## IL PUNTO SUI VACCINI

In Puglia è stato somministrato il 90,7% delle dosi di vaccino anticovid: su 601.745 dosi consegnate ne sono state somministrate 545.601. (dato aggiornato alle 15,30 di ieri). 168.762 sono state date agli ultraottantenni, di queste 47.503 sono seconde dosi. Partirà oggi la campagna di vaccinazione per i pazienti trapiantati e in lista d'attesa per un trapianto, che rientrano nelle persone ad elevata fragilità. Negli ambulatori della piastra vaccinale del Policlinico di Bari sono state programmate 1000 somministrazioni per coloro che hanno ricevuto o sono in attesa di un trapianto di cuore, di fegato o di rene. Sarà impiegato il personale del punto di vaccinazione ospedaliero e dei reparti di nefrologia, cardiocirurgia e urologia. Domenica 28 marzo la campagna di vaccinazione per questa categoria di soggetti fragili proseguirà a Brindisi, lunedì 29 a Foggia, Barletta e Lecce, mercoledì 31 marzo a Taranto. I pazienti verranno convocati direttamente dal centro di riferimento e non dovranno prenotarsi. Come da indicazione del Ministero della salute saranno somministrati i vaccini a RNA messenger. Ieri mattina una equipe vaccinale della Asl Foggia si è recata nel Comune più lontano e difficile da raggiungere, le Isole Tremiti, per una seduta straordinaria. Qui, d'intesa con l'assessorato regionale e in sinergia con l'amministrazione comunale, per offrire un servizio di prossimità e allo stesso tempo ottimizzare le risorse, sono state vaccinate, oltre alle persone ultraottantenni, anche quelle di età compresa tra 60 e 79 anni e le persone estremamente vulnerabili, per un totale di circa 150 somministrazioni. Il primo a ricevere il vaccino è stato per età nonno Trifone, prossimo ai 97 anni, vaccinato dalla nipote Giuseppina Carducci, medico di medicina generale, nata e residente dalla nascita alle Isole Tremiti che ha poi vaccinato come da protocollo tutti gli estremamente vulnerabili. Sul posto, anche il Direttore generale della Asl Foggia Vito Piazzolla e il Direttore Sanitario Antonio Nigri. La Asl di Foggia ha somministrato complessivamente 94.506 dosi di vaccino di cui 65.919 prime

dosi e 28.587 seconde dosi. Hanno ricevuto la prima dose 26.379 persone ultraottantenni; di queste, 9.861 hanno fatto anche la seconda. Mentre proseguono spedite le attività nei centri vaccinali aziendali allestiti sul territorio, i medici di medicina generale stanno vaccinando a domicilio le persone ultraottantenni non autosufficienti nei piccoli Comuni. Nella Asl di Brindisi proseguono le vaccinazioni per detenuti e operatori della Casa circondariale del capoluogo, ospiti delle comunità e operatori dei centri di accoglienza. Oggi continuano le vaccinazioni per gli over 80 nei centri del quartiere Bozzano a Brindisi e Conforama, a Fasano. Domenica 28 marzo al Palavinci verranno vaccinati 410 tra dializzati e persone sottoposte a trapianto di rene, mentre mercoledì 31, nel centro del Perrino, saranno vaccinati 150 pazienti talassemici e trapiantati di midollo osseo.

Martedì 30 e mercoledì 31 marzo in programma, in provincia di Brindisi, due giornate di vaccinazione domiciliare anti Covid per gli over 80, a cura dei medici di famiglia. L'iniziativa rientra in un protocollo siglato da Asl e medici di medicina generale e sarà un'occasione per calibrare il sistema della vaccinazione domiciliare. L'adesione dei medici alle due giornate è su base volontaria. Nella Asl Bari continua la campagna vaccinale, in particolare per gli over 80. Oggi è in agenda la somministrazione per 1.078 ultraottantenni e domani per altri 1.006, molti dei quali (678) sono assegnati all'Hub della Fiera del Levante. Tra prime e seconde dosi, i centri vaccinali hanno eseguito sino ad ora 54.417 somministrazioni a soggetti con età pari o superiore a 80 anni. Prosegue la campagna nei centri diurni, dove ieri sono state somministrate 312 seconde dosi, oltre che nelle strutture per utenti psichiatrici. La Asl di Bari, inoltre, ha somministrato 29.533 dosi di vaccini ad operatori scolastici, concludendo la prima dose in tutte le scuole di ogni ordine e grado di Bari e provincia, anche per i docenti e non docenti fragili. Complessivamente sono stati somministrati più di 185mila vaccini a soggetti appartenenti alle diverse categorie inserite prioritariamente nel Piano vaccinale. Nella Asl Lecce sono 74.208 i cittadini (30.730 uomini e 43.478 donne) a cui è stata somministrata la prima dose di vaccino, tra questi 37025 (16042 uomini e 20983 donne) hanno già ricevuto la seconda dose. Sono 2709 gli appartenenti alle Forze dell'Ordine a cui è stata somministrata la prima dose di vaccino. La Asl Lecce ha completato la vaccinazione del personale scolastico con oltre 16 mila dosi. Prosegue a pieno ritmo la vaccinazione degli over80 nei 12 punti vaccinali della provincia.

Proseguono le vaccinazioni anche nella Asl Bt: ad oggi sono state somministrate 39.856 dosi. Si è conclusa la prima fase della vaccinazione del Carcere di Trani (sezione maschile e femminile) mentre continua la vaccinazione degli over 80 anche a domicilio, a cura del Dipartimento di Prevenzione. La Asl Taranto nella giornata di ieri ha somministrato 2000 vaccini Pfizer, 80 Moderna, 400 Astrazeneca: prosegue dunque a pieno ritmo la campagna vaccinale su tutto il territorio. Si prevede

con le vaccinazioni rivolte agli over 80, sia in ambulatorio sia a domicilio, anche grazie alla sinergia tra Dipartimento di prevenzione e medici di medicina generale. In seguito alle dichiarazioni del Generale Figliuolo, commissario straordinario per l'emergenza Covid, relative alla necessità di non sprecare dosi di vaccino, chiarite poi nell'ordinanza del Ministero della Salute che ne definisce i criteri di appartenenza a fasce o categorie indicate dal piano vaccinale, la Asl Taranto specifica che in caso vi siano dosi vaccinali avanzate a fine giornata, non conservabili, i centri vaccinali attingono dalle liste ufficiali dei cittadini già prenotati nella stessa categoria o categorie immediatamente successive, per procedere con la somministrazione di tali residuali. I cittadini che hanno già l'appuntamento fissato per i giorni successivi vengono pre-allertati, ed eventualmente convocati per anticipare il vaccino, se vi sono dosi residue a fine giornata. Non sono previste né ammesse autocandidature: non sono previste liste di riservisti. A tal proposito, dunque, Asl Taranto invita la cittadinanza a non recarsi presso gli Hub vaccinali se non si è stati preventivamente convocati.

## DRAGHI "RIAPRE" LE SCUOLE

La «riapertura della scuola fino alla prima media» dopo il 6 aprile è stata annunciata dal premier Mario Draghi in conferenza stampa, confermando l'apertura di asili nido, elementari e prima media anche in zona rossa dopo Pasqua. Inoltre, secondo le indiscrezioni, niente zone gialle: fino al 30 aprile dovrebbero essere confermate le misure oggi in vigore che prevedono solo zone arancioni e rosse. Le misure dovrebbero essere in vigore fino a fine mese. A parte la novità sulla scuola, per il resto dovrebbero essere confermate tutte le restrizioni. «Le evidenze scientifiche mostrano - ha aggiunto il Draghi - che le scuole sono un punto di contagio molto limitato solo in presenza delle altre restrizioni». Alla conferenza ha preso parte anche il ministro della Salute, Roberto Speranza. Intanto il Tar Lazio ha sospeso l'efficacia del Dpcm del 2 marzo scorso che ha disposto la didattica a distanza in tutte le scuole delle Regioni in «zona rossa». I giudici, presidente Antonino Savo Amodio e estensore Lucia Maria Brancatelli, hanno così accolto la domanda cautelare presentata da un gruppo di studenti e genitori di alunni minorenni di tutta Italia, rappresentati dagli avvocati Valerio Onida e Barbara Randazzo, rinviando la discussione di merito all'udienza del 14 luglio. Con un'ordinanza firmata dal presidente Antonino Savo Amodio il tribunale accoglie la richiesta di sospensione dell'ordinanza e dà tempo al governo per rivedere il provvedimento entro il 2 aprile. Per gli studenti al momento non cambia nulla. Spiega il *Corriere della Sera* che "fino al 2 aprile i piccoli studenti in zona rossa restano ancora in Dad, il che significa che sono a casa fino all'inizio delle vacanze di Pasqua che sono fissate dal primo aprile. Nel frattempo il governo avrà preparato il nuovo Dpcm che entra in vigore dal 7 aprile, quando le scuole riapriranno secondo le regole indicate da Draghi e cioè: nelle zone rosse tornano i bambini dall'asilo alla prima media e restano in Dad gli altri. Nelle zone arancioni e gialle in classe saranno gli studenti fino alla terza media e quelli delle superiori sempre a turno metà in Dad e metà a scuola, come era stato fatto da gennaio.

Il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano ha deciso di chiedere direttamente alle famiglie se pensano sia meglio tornare a scuola in presenza, dal 7 aprile, anche se la regione dovesse rimanere in zona rossa e, riporta l'Ansa, lo ha fatto chiedendo loro di essere inserito nelle chat WhatsApp dei genitori per avere un confronto diretto. "Vorrei conoscere le vostre opinioni sulla opportunità di riprendere la didattica in presenza a partire dal 7 aprile anche se rimanessimo in zona rossa", si legge nel messaggio del presidente che continua: "Potreste costituire gruppi di famiglie per estendere questa consultazione? Siete autorizzati a inserirvi nei gruppi per gestire meglio il dialogo". La proposta è stata accolta con entusiasmo al punto che in poche ore i gruppi sono diventati diverse decine. La principale preoccupazione che emerge da tutti i gruppi di genitori - a quanto si apprende - è di conservare la possibilità di scegliere la Dad come opzione.

**EMERGENZA SANITARIA.** L'iniziativa di Kyma Mobilità e Csv a sostegno dei tarantini

# Vaccini, ecco i bus per gli over 80

TARANTO - Il Terzo settore locale, in particolare il volontariato, collaborerà con Kyma Mobilità per il servizio Bus-Vax a favore dei tarantini over 80 che devono recarsi al centro di vaccinazione della Asl.

Della nuova collaborazione si è parlato nel corso di un incontro in videoconferenza al quale ha partecipato l'Amministrazione comunale con gli assessori Paolo Castronovi alle Società Partecipate e Gabriella Ficocelli ai Servizi sociali, Kyma Mobilità Amat con la presidente Giorgia Gira, e il Csv Taranto con il presidente Francesco Riondino e il direttore Camilla Lazzoni; per il terzo settore hanno partecipato Lina Arpaia di Auser, Elivira Mazza di Antea e Silvana Cusano della Cooperativa "Stato sociale".

Impossibilitato a intervenire per impegni istituzionali concomitanti, il sindaco Rinaldo Melucci ha commentato «anche con questa iniziativa si realizza quel modello positivo di comunità coesa al quale l'Amministrazione comunale sta lavorando, in cui le Istituzioni e le forze sane della società, in questo caso il terzo settore, uniscono le loro energie per costruire una nuova Taranto solidale e sostenibile. Ringrazio il volontariato che durante la pandemia ha rappresentato una autentica "costola" dei nostri Servizi sociali collaborando in modo meraviglioso: sono sicuro che anche in questa occasione saprà supportare gli

sforzi di Kyma Mobilità a favore dei nostri anziani».

«Da oltre un mese Kyma Mobilità Amat - ha detto l'Assessore Paolo Castronovi - offre il Servizio Bus-Vax per il trasporto gratuito degli anziani over ottanta di Taranto che devono vaccinarsi; si tratta di un servizio fortemente innovativo voluto dall'Amministrazione Melucci: Taranto, infatti, è stata la prima città dell'Europa continentale ad offrirlo ai suoi cittadini. È un servizio che sta riscuotendo l'apprezzamento di tutti gli anziani che l'hanno già utilizzato, tanto che stiamo pensando di ampliarlo anche ad altre fasce di età e a persone con particolari fragilità».

«Con l'intento di allargare la platea degli utenti Kyma Mobilità Amat - ha poi spiegato la Presidente Giorgia Gira - ha ritenuto utile la collaborazione del Terzo Settore, in particolare delle organizzazioni di volontariato e le cooperative sociali impegnate a sostegno degli anziani, di fatto il target a cui si riferisce il nostro servizio Bus-Vax; per organizzare al meglio tale collaborazione Kyma Mobilità Amat ha deciso di avvalersi del Centro Servizio Volontariato Taranto che ha una approfondita conoscenza del terzo settore locale».

«Il Csv Taranto - ha commentato il Presidente Francesco Riondino - ha accolto con favore l'invito di Kyma Mobilità a coinvolgere gli Enti del Terzo Settore locale in questa lodevole iniziativa. Penso



● Uno dei bus messi a disposizione da Kyma Mobilità

in particolare alle organizzazioni che negli anni hanno realizzato un rapporto fiduciario con molti degli anziani over ottanta che abitano a Taranto, soprattutto con quelli che vivono soli in casa senza poter contare su un ausilio di un parente».

«Questi anziani sono persone sole - ha poi spiegato Francesco Riondino - che vivono in condizioni di estrema fragilità, spesso diffidenti verso l'esterno per le tante notizie su malintenzionati che cercano di introdursi nelle loro case o carpirne la fiducia».

L'Assessore Gabriella Ficocelli ha infatti confermato che «in questa pandemia il volontariato ha collaborato in maniera meravigliosa

con i Servizi Sociali comunali supportando i nostri sforzi a favore dei più deboli. Ritengo che sia particolarmente felice la scelta di proporre il Servizio Bus-Vax agli anziani soli proprio attraverso quei volontari e quegli operatori con cui dialogano da tempo, persone di cui hanno piena fiducia e da cui, soprattutto in questo periodo di pandemia, spesso vengono assistiti presso il loro domicilio con la consegna della spesa e di farmaci».

L'incontro si è concluso con l'impegno a promuovere il servizio Bus-Vax in modo da farlo conoscere e utilizzare dagli anziani che vivono soli e da quelli assistiti da persone non automunite: que-

sta iniziativa è una "buona pratica" che, con la tutela del diritto alla mobilità dei più fragili, ben rappresenta il radicale cambiamento che anche nel "sociale" sta vivendo Taranto.

## MODALITÀ OPERATIVE SERVIZIO BUS VAX

L'utente deve prima prenotare la vaccinazione presso la Asl Taranto, e poi può telefonare a Kyma Mobilità Amat, almeno 48 ore prima della data della vaccinazione, per prenotare il Servizio Bus-Vax. Il servizio di prenotazione di Kyma Mobilità Amat è attivo, dal lunedì al venerdì, dalle ore 6.00 alle ore 18.00, al numero di linea fissa 0997356232 o al cellulare 3408974802. Un autobus di Kyma Mobilità Amat preleverà sotto casa l'anziano, nonché un suo eventuale accompagnatore, all'orario concordato e lo porterà al Centro di vaccinazione della Asl Taranto. Aspetterà che abbia terminato e poi lo riporterà sotto casa. Il servizio è completamente gratuito e può essere effettuato anche a favore di più anziani che abitano a domicili differenti. Il Bus-Vax è dotato anche di pedana mobile per la salita delle carrozzine e di impianto di sanificazione dell'aria in continuo. Il servizio Bus-Vax, realizzato in collaborazione con l'amministrazione comunale guidata dal sindaco Rinaldo Melucci, è completamente gratuito ed è riservato agli anziani residenti nel Comune di Taranto.

# Draghi prepara il decreto sui vaccini “Obbligo per chi lavora con i malati”

L'annuncio in conferenza stampa. Ottimismo sull'antidoto prodotto in Italia: arriverà tra quattro mesi. Stoccata ad AstraZeneca: «Qualcuno si è rivenduto le dosi 2-3 volte. Lo Sputnik? Non disponibile prima della seconda metà dell'anno»

di Roberto Mania

ROMA — «Sono nelle vostre mani - dice ai giornalisti il presidente del Consiglio, Mario Draghi -, fatemi le domande». E dalle sue risposte emergono tre notizie: ci sarà presto un decreto legge per rendere obbligatorio il vaccino per tutti gli operatori sanitari a contatto con i malati; dopo Pasqua riapriranno le scuole fino alla prima media anche nelle zone rosse. E poi tra 3-4 mesi ci sarà anche il vaccino made in Italy. Perché sarà la produzione massiccia di vaccini a sconfiggere il Covid-19.

I vaccini sono l'emergenza, la riapertura della scuola è ora la priorità del governo. La prima partita si gioca su uno scacchiera anche globale; la seconda, collegata alla prima, su un terreno tutto nazionale, per quanto in un rapporto complicato tra Stato centrale e Regioni. È la seconda conferenza stampa del premier, convocata per illustrare le conclusioni del Consiglio europeo di giovedì con «l'aria nuova e fresca» (così dice Draghi) portata con la sua video-partecipazione dal presidente americano Joe Biden. Serve anche a dire che «il futuro della post-pandemia è vicino, non lontano». E che, dunque, bisogna cominciare a riprogettare l'economia sapendo anche che si dovrà cambiare molto del paradigma precedente, che i nuovi posti di lavoro arriveranno con gli investimenti, che in Europa non si possono abbandonare le politiche fiscali espansive, che bisogna miscelare il vecchio e il nuovo, «le fabbriche di metallo» con la digitalizzazione e la scommessa della transizione ecologica. Il futuro ravvicinato è anche la prossima estate: «Se potessi andare in vacanza, ci andrei volentieri...», risponde Draghi a una domanda sulle parole del ministro del Turismo, il leghista Massimo Garavaglia che ha invitato gli italiani a prenotare le ferie estive.

I vaccini - assicura Draghi - ci saranno per tutti, aggiungendo che la prossima settimana dovrebbe toccare anche a lui con AstraZeneca («ho fatto domanda, sto aspettando che mi rispondano»). L'obiettivo di mezzo milione di vaccini al giorno ora è realistico e può essere raggiunto ad aprile. Il punto non è rimuginare sugli errori eventualmente commessi dalla Commissione europea nella sottoscrizione dei contratti con i produttori per la distribuzione dei vaccini («a me pare che alcune società abbiano venduto le dosi 2-3 volte» dice, dando una stoccata indiretta ad AstraZeneca), o soffermarsi su una possibile guerra legale con chi di Big Pharma non rispetta gli impegni. Si esce dalla pandemia - insiste il presidente del Consiglio -, non con i blocchi all'export, che innescherebbero anche tensioni geopolitiche in particolare con la Gran Bretagna, ma producendo più vaccini. Anche in Italia? «Ci vorranno 3-4 mesi da ora». E il russo Sputnik? «Non è stata ancora presentata formale domanda all'Ema (l'agenzia del farmaco europea, ndr), ma l'Ema sta facendo una review e non si prevede che si pronunci prima di 3-4 mesi. Comunque il vaccino non sarà disponibile prima della seconda parte dell'an-

—“—

## La produzione

*Ci sono vari accordi per la produzione in Italia, anche se di case farmaceutiche straniere come quello tra Thermo Fisher e Pfizer-Biontech. Ma ci vorranno 3-4 mesi*

## Le esportazioni

*Il blocco dell'export è decisione unanime dei paesi Ue. Però non ne usciamo con i blocchi e non arriveremo allo stop totale verso il Regno Unito*

## Il lavoro

*È ancora necessario sostenere individui, famiglie e imprese che hanno chiuso. Man mano però lo stimolo sarà verso gli investimenti per creare posti di lavoro*

## La mia iniezione

*Non sono vaccinato. Lo farò con AstraZeneca spero la settimana prossima: ho fatto la prenotazione e sto aspettando che mi rispondano*

—”—

no».

Chi di sicuro dovrà vaccinarsi sono gli operatori sanitari, dai medici agli infermieri, che lavorano a contatto con i malati nelle corsie degli ospedali dove non può esserci posto per i no vax. L'ex presidente della Bce annuncia che la ministra della Giustizia, Marta Cartabia, sta preparando un decreto per rendere obbligatoria la vaccinazione per queste categorie: «Il governo intende intervenire perché non va assolutamente bene che operatori non vaccinati siano a contatto con malati». Aggiunge il ministro della Salute, Roberto Speranza, al fianco di Draghi per tutta la conferenza stampa:

«Un intervento è al nostro vaglio, ma riconosciamo che l'adesione del personale sanitario è stata molto ampia, la stragrande maggioranza ha dato un buon esempio. Interverremo su una quota residuale».

L'emergenza sanitaria, prima; il rilancio delle attività economiche, poi. Resta questa la strategia del governo. «Il passo fondamentale per pianificare il post-pandemia - sostiene Draghi - è azzeccare la politica economica, ben congegnata, dei prossimi sei mesi. Questo vale a livello italiano ed europeo e dipende dalla quantità di stimoli che riusciremo ad iniettare nell'economia». Insiste Draghi, decisamente più a

suo agio quando affronta la prospettiva economica: «Oggi il pericolo è fare troppo poco, non di più». Il maxi piano statunitense da 1.900 miliardi di dollari sta lì a dimostrarlo. L'Europa è molto più indietro anche se - a differenza degli americani - ha un sistema di welfare state ramificato e protettivo. Questo è il nuovo contesto. Con il Documento di economia e finanza (il Def) arriverà entro la prima metà di aprile un altro scostamento di bilancio, interventi ancora in deficit per sostenere quella parte dell'economia bloccata dal coronavirus. Draghi non dice di quanto sarà la manovra. Di certo non sarà l'ultima. © RIPRODUZIONE RISERVATA

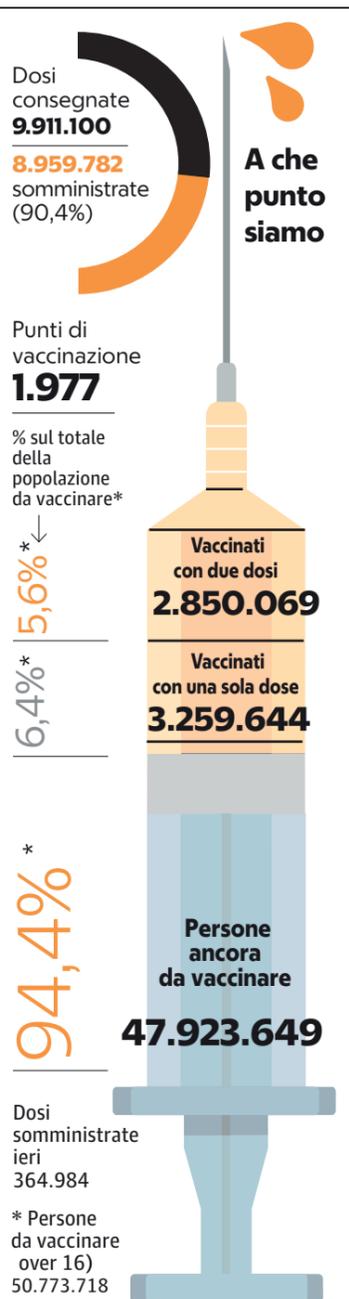
# Negli ospedali i no-vax sono 35 mila “Chi rifiuta la dose, sarà trasferito”

Il nuovo decreto sull'obbligo di vaccinarsi conterrà anche lo scudo penale per il personale sanitario: tre i ministeri al lavoro  
Allarme nelle Rsa, un operatore su tre senza copertura. Giornata record per le somministrazioni, ieri quasi 364 mila

di **Michele Bocci**  
**Liana Milella**

Il grande problema sono le Rsa, le residenze per anziani. È qui che si concentra il maggior numero di operatori sanitari non coperti dal vaccino. Che siano apertamente no-vax, semplicemente scettici o che il problema stia nella capacità del sistema sanitario regionale di vaccinarli, il risultato non cambia: il 40% di loro non hanno avuto la somministrazione. Si tratta di circa 100 mila persone, anche se il dato è solo una stima, visto che i numeri di alcune Regioni non sono completi. C'è poi un altro fattore di cui tenere conto. Molti di questi lavoratori hanno avuto il Covid e quindi potrebbero aver spostato nelle prossime settimane la vaccinazione. È lo stesso problema che riguarda il personale sanitario, quello che lavora negli ospedali a contatto con malati. Soprattutto per loro, ma anche per i colleghi delle Rsa, è pensata la legge che impone la vaccinazione e sulla quale sta lavorando il governo. L'idea che anche un solo paziente, magari colpito da una malattia grave, possa essere infettato in ospedale è considerata insopportabile. E purtroppo la cronaca di questi giorni racconta che casi di questo tipo stanno avvenendo.

È molto più difficile calcolare il numero di operatori degli ospedali che non si sono vaccinati. Riguardo ai medici ospedalieri i sindacati ipotizzano circa il 2% di mancate adesioni alla campagna. Cioè tra 1.150 e 2.300 camici bianchi su 114.000. Gli infermieri danno dati ancora più bassi, nell'ordine di qualche centinaio di non vaccinati. Sono poco credibili visto che nella sanità pubblica italiana di questi professionisti ce ne sono 255 mila.



Agenas, l'agenzia sanitaria nazionale delle Regioni sta preparando per il ministro alla Salute Roberto Speranza una ricognizione. Oltre ai dati delle Rsa ha provato a raccogliere quelli degli ospedali, utilizzando come fonte anche i numeri dei dipendenti comunicati dalle Regioni. Ebbene, la copertura rilevata è più o meno del 96,5%. Ci sono cioè circa 35 mila persone che non hanno fatto nemmeno la prima dose. Il dato comprende tutti coloro che lavorano in sanità, anche i dipendenti delle cliniche convenzionate e private.

Anche la presidenza del Consiglio ha pubblicato i dati di copertura del sistema sanitario sempre basandosi su quanto comunicato dalle Regioni e ottenendo numeri assoluti ancora più alti, quasi doppi, evidentemente perché vengono ricomprese altre categorie di lavoratori, come gli amministrativi. In questo caso la copertura rilevata con la prima dose è 86,2%.

Ieri, giornata record per la campagna in cui si sono toccate le 363.984 vaccinazioni, gli uffici legislativi dei ministeri della Giustizia, della Salu-

te, del Lavoro e della presidenza del Consiglio si sono confrontati sulla nuova norma. L'idea è quella di introdurre l'obbligo ma anche di prevedere una parte dove si prevede lo scudo penale per i medici e gli infermieri che fanno i vaccini. È una cosa che gli operatori chiedono da alcuni giorni. Si tratta di inserire un'esclusione di punibilità nel caso di effetti collaterali pesanti del farmaco. La protezione non varrebbe solo in

caso di colpa grave.

Riguardo all'obbligo, intanto la legge dovrebbe prendere in considerazione solo il personale che è a diretto contatto con i pazienti. Quindi non tutti i lavoratori sui quali si basano i calcoli sulla copertura. Del resto l'intento è di proteggere le persone fragili che si rivolgono al sistema sanitario pubblico o privato. E negli ospedali e nelle Asl ci sono molti medici e infermieri che non vedono i pazienti. A chi non si vuole vaccinare potrebbe essere chiesto di cambiare funzione, uno spostamento che richiede anche, nella stesura della legge, la presenza dei tecnici del ministero del Lavoro.

Come ha ricordato anche il premier ieri, la ministra della Giustizia Marta Cartabia quando era giudice alla Corte Costituzionale, nel 2018, si era occupata proprio dell'obbligo vaccinale, previsto dall'allora ministra Beatrice Lorenzin per i medicinali destinati ai bambini. Lo giudicò legittimo, facendo prevalere il diritto di garantire la salute pubblica sul principio di libertà di cura.

**1.876.108**

**Negli ospedali**

Il totale dei vaccini ai sanitari:  
1.584.853 (86%) con una dose,  
1.334.599 con doppia

**341.097**

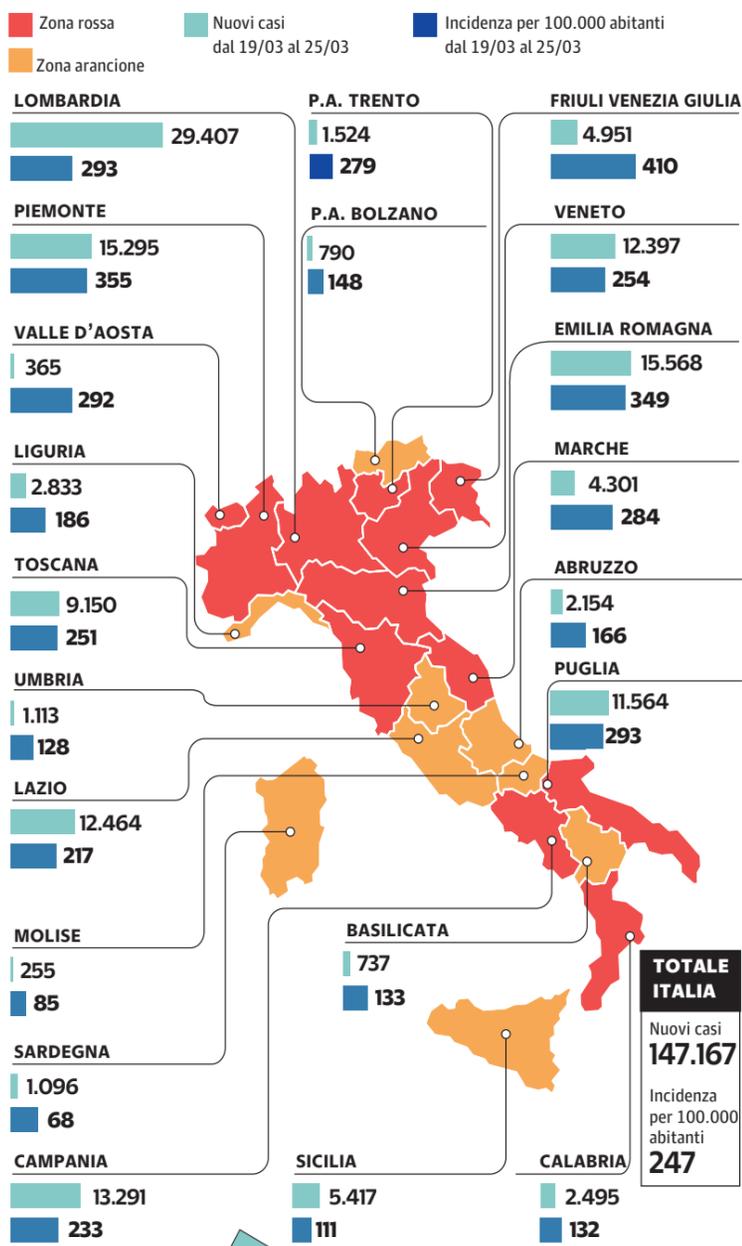
**Nelle Rsa**

Il totale degli ospiti vaccinati:  
295.589 (86,9%) prima dose,  
237.727 (69,6%) con doppia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La nuova Italia a colori**

Misure in vigore da lunedì e per il Lazio da martedì



Fonte: Ministero della Salute



INFOGRAFICA DI ROBERTO TRINCHIERI

*Le scelte del governo*

# “Le scuole riapriranno anche in zona rossa” I ristoranti aspettano

Nel nuovo decreto confermata l'abolizione del giallo fino al Primo maggio. Ma dopo il check-up di metà aprile non è escluso un cambio in corsa

di Viola Giannoli

Riaprire tutto non si può, nemmeno dopo Pasqua. Lo dicono i numeri, i contagi, i ricoveri, i decessi, quell'onda del rischio «in miglioramento» ma ancora troppo alta. E allora si è scelto, investendo quel che il margine delle curva epidemiologica consente sulla scuola. «Un piccolo tesoretto – dice il ministro della Salute Roberto Speranza – speso sull'istruzione per la funzione sociale che ha».

Fino al 30 aprile l'Italia resterà tutta arancione o rossa, senza possibilità per le Regioni di tingersi di giallo. Ma gli asili nido, le materne, le elementari e le sezioni di prima media di tutta Italia potranno riaprire, ovunque, anche in zona rossa. Gli alunni, almeno i più piccoli, torneranno a lezione tra i banchi; per tutti gli altri, dalla seconda media in su, ancora didattica a distanza.

Sul resto linea dura, con le limitazioni agli spostamenti all'interno del proprio Comune in arancione e lo stretto indispensabile in zona rossa e la chiusura di bar e ristoranti, di cui pure s'era ventilata l'apertura almeno a pranzo. Niente da fare, se non per l'asporto fino alle 22 e le consegne a domicilio a oltranza.

Il perché lo spiega il presidente del Consiglio Mario Draghi: «Le evidenze scientifiche dimostrano che fino alla prima media le scuo-

le di per sé non sono fonte di contagio, lo è quello che c'è attorno». Da qui il via libera, «ma solo in presenza di tutte le altre restrizioni».

Quel che sostiene anche il Tar del Lazio che proprio ieri, quasi in contemporanea alle nuove scelte del governo, ha ordinato a Palazzo Chigi di riesaminare la chiusura degli istituti nelle zone rosse davanti alla mole di documenti sui

site, una sola volta al giorno in massimo due persone più bambini o disabili, ad amici e parenti. Come a Pasqua, alla sua vigilia e a Pasquetta. C'è però una data spartiacque, fissata più o meno al 15 di aprile: lì si vedrà che effetto avranno avuto le maglie più strette di queste settimane. «Non escludo – ha detto Draghi – cambiamenti in corsa perché la situazione è talmente complessa che va monitorata settimana per settimana».

Di spostamenti tra Regioni se ne riparlerà solo a maggio. Come a data da destinarsi è rimandata pure la ripartenza di palestre, piscine, cinema, musei, teatri. Per tutte le attività chiuse arriveranno nuovi sostegni. La ministra per gli Affari regionali Maria Stella Gelmini avrebbe chiesto non fondi a pioggia, ma più risorse a chi è stato maggiormente penalizzato dall'emergenza, con uno scostamento di bilancio adeguato.

Ieri in piazza, accanto ai rider, sono scesi pure tassisti, commercianti, ambulanti, guide turistiche, gestori di circhi e luna park, docenti che chiedono sì un ritorno a scuola ma in sicurezza, e i ristoratori. Per la Coldiretti senza zone gialle fino a fine mese i 360mila locali d'Italia rischiano un crac da 7 miliardi. «Un disastro – dice il governatore della Liguria Giovanni Toti – Bisogna tornare ad aprire». Esattamente quello che per Draghi, invece, ora è un rischio troppo alto. © RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ultimo bollettino**

**23.987**

**I nuovi positivi**

I positivi registrati ieri, a fronte di 354.952 tamponi; il tasso di positività resta al 6,8%. Sono 457 i morti, 28.472 i pazienti ricoverati (e 3.628 in terapia intensiva)

bassi contagi in aula presentati da decine di genitori.

Le decisioni della cabina di regia finiranno ora in un decreto che sarà firmato la prossima settimana ed entrerà in vigore dal 7 aprile a fine del mese. Quando scadrà pure lo stato di emergenza che alcuni ministri vorrebbero prolungare fino a luglio.

Per il weekend del Primo maggio l'ipotesi è una zona rossa nazionale con la possibile deroga alle vi-

# Record di contagi, nuovi divieti “Sanità a rischio gravi criticità”

I numeri in crescita hanno spinto il governatore Emiliano a firmare un'altra ordinanza: stop anche agli spostamenti nelle seconde case e appello a incrementare lo smart working. L'assessore Lopalco: “Bisogna uscire solo se è necessario”

di **Isabella Maselli**

In Puglia è sempre più allarme contagi. Il numero di positivi in 24 ore è il più alto di sempre, con 2.162 nuovi casi (il 17,8 per cento dei tamponi), e ci sono 41 decessi. La Regione, come già annunciato nei giorni scorsi e a più voci chiesto dai territori per arginare il dilagare dell'epidemia, con la variante inglese accertata nel 93 per cento dei casi (su un campione di 126) corre ai ripari con una nuova ordinanza restrittiva che rafforza ulteriormente le misure di contenimento previste in zona rossa: fino a dopo Pasqua sarà vietato uscire dal comune di residenza per raggiungere le seconde case, le attività dovranno chiudere alle 18 e nei giorni festivi, tranne quelle essenziali, dovranno restare completamente chiuse. Misure ritenute necessarie perché la Puglia rientra nella fascia di “rischio alto” anche questa settimana, nel monitoraggio dell'Istituto superiore della Sanità e del ministero della Salute, ed è fra le dieci regioni che “presentano un sovraccarico sia nelle terapie intensive sia in area medica”. Nel report Covid allegato all'ordinanza regionale è lo stesso presidente Michele Emiliano, alla luce dei nuovi contagi, a temere «un ulteriore impatto sulla rete ospedaliera», che determinerebbe «gravi criticità nella capacità di assicurare assistenza ai pazienti Covid e non Covid».

## La nuova ordinanza

«Stiamo attraversando la terza ondata del coronavirus, con l'incognita sulle varianti del Covid che ci tiene sempre in allerta. Queste misure temporanee hanno lo scopo di tutelare al meglio la salute pubblica». Lo dichiara lo stesso governatore Emiliano spiegando le ragioni che hanno portato all'adozione della nuova ordinanza che prevede misure più restrittive per le attività e per la libera circolazione dei cittadini. L'ordinanza, si evidenzia una nota della Regione, è il frutto di un approfondito confronto con i sindaci, i presidenti delle Province pugliesi e con il partenariato

istituzionale e si basa sui dati allarmanti relativi all'aumento dei contagi e delle ospedalizzazioni. Avrà validità da oggi fino al 6 aprile. Ecco nel dettaglio cosa prevede.

## Le seconde case

Sono vietati gli spostamenti dal comune di residenza, domicilio o abitazione verso altri comuni della Puglia per raggiungere le seconde case, salvo che per comprovati motivi di necessità o urgenza che andranno comunque motivati.

## Le attività commerciali

Tutte le attività commerciali consentite dal Dpcm del 2 marzo in zona rossa chiuderanno alle 18, a eccezione delle attività di vendita di generi alimentari, di carburante per autotrazione, di combustibile per uso domestico e per riscaldamento, delle edicole, dei tabaccai, delle farmacie e delle parafarmacie. Nei giorni festivi (domani, che è la domenica delle Palme, e poi il 4 aprile per Pasqua e il 5 aprile, Pasquetta) sono sospese tutte le attività commerciali a eccezione di quelle che vengono ritenute essenziali. Resta fermo l'obbligo nei locali pubblici e aperti al pubblico, nonché in tutti gli esercizi commerciali, di esporre all'ingresso del locale un cartello che riporti il numero massimo di persone che sono ammesse contemporaneamente.

## Bar e ristoranti

L'attività di asporto dei servizi di ristorazione potrà essere effettuata partire dalle 18, tramite prenotazione preventiva on-line o per telefono e a condizione che siano adottate modalità organizzative che limitino al massimo code, file o eventuali assembramenti.

## Lo smart working

Le pubbliche amministrazioni limiteranno la presenza del personale nei luoghi di lavoro per assicurare esclusivamente le attività che ritengono indifferibili e che richiedono necessariamente la presenza. Il personale non in presenza presterà la propria attività lavorativa in modalità agile. L'ordinanza si rivolge anche ai datori di lavoro privati, raccomandando anche per loro lo smart working.

## L'allarme contagi

«Quello di ieri è purtroppo un nuovo record di casi per la nostra regione. Se pur con un cenno di rallentamento provocato dalle misure previste dalla zona rossa, la circolazione del virus è ancora molto elevata e ribadiamo dunque l'invito ai cittadini al rispetto assoluto delle regole. Bisogna uscire di casa solo se necessario e per il tempo strettamente necessario, seguen-

do le norme di igiene e distanziamento». È questo il commento dell'assessore regionale alla Sanità, Pierluigi Lopalco, Nella sola settimana dal 15 al 21 marzo i nuovi focolai Covid registrati in Puglia sono stati 180 e «i contesti di esposizione sono per l'80 per cento di tipo domiciliare/familiare». Cresce la quota dei sintomatici, pari al 30 per cento dei nuovi casi. Continua a preoccupare la variante inglese, che risulta predominante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il bollettino****Quarantuno vittime: più della metà nell'area metropolitana. Quasi 2mila i ricoverati****2.162****I nuovi casi**

Non sono mai stati così tanti da inizio emergenza. I nuovi contagi sono stati accertati sulla base dei 12mila 135 tamponi esaminati nelle ultime 24 ore. Il rapporto fra positivi e testati sfiora dunque quota 18 per cento

**4.647****Le vittime**

Gli ultimi decessi accertati sono 41, dei quali più della metà (25) sono nell'area metropolitana di Bari. A questi vanno aggiunti, fra gli altri, i sei morti registrati in provincia di Taranto e le cinque vittime a Lecce

**44.796****Gli attualmente positivi**

Sono i pugliesi ancora alle prese con un tampone positivo, 42mila 799 dei quali si trovano in isolamento domiciliare. Nel complesso i casi confermati dal febbraio di un anno fa sono quasi 185mila in tutta la regione

**1.997****I ricoverati**

Sono quasi 2mila i pugliesi per i quali è stato necessario il ricovero in uno degli ospedali Covid della regione. Un dato che si avvicina al primato raggiunto martedì scorso, quando sono stati registrati 2mila 11 ricoveri fra Terapie intensive e non

L'INCHIESTA

# Vaccinati fuori lista, i primi nomi

## E i figli dei dentisti sono un caso

Un ingegnere, tecnici informatici e ristoratori negli elenchi al vaglio dei Nas che stanno già sentendo gli interessati

di Chiara Spagnolo

Ci sono l'ingegnere con la moglie, alcuni ristoratori, tecnici informatici e un numero a prima vista eccessivamente alto di persone fra i 70 e i 79 anni tra i nuovi casi sospetti di "indebita vaccinazione" che stanno verificando i carabinieri del Nas e gli ispettori del Nirs, il Nucleo ispettivo della Regione. Alcuni, come l'ingegnere di Turi e consorte, sono state ascoltate come persone informate sui fatti per spiegare come mai i loro nomi fossero nelle liste che avrebbero dovuto contenere soltanto operatori sanitari e dipendenti e ospiti delle Rsa. Gli elenchi acquisiti dal Nas si fermano a fine gennaio, mentre il lavoro del Nirs - coordinato dall'avvocato Antonio La Scala - riguarda anche le vaccinazioni in corso.

Incrociando i dati acquisiti presso i centri vaccinali con il calendario della Regione è emersa la strana presenza di un numero molto elevato di persone fra i 70 e i 79 anni, la cui vaccinazione non è ancora iniziata come fascia di età. La sola Asl di Bari, per esempio, ha somministrato a questa categoria 7mila 57 dosi, 1.296 solo nell'ultima settimana. Tra i vaccinati potrebbero esserci alcuni ospiti delle Rsa non ultraottantenni oppure qualche operatore sanitario richiamato in servizio di recente o professori universitari, ma i numeri sembrano comunque troppo alti se si considera che in quel range rientrano generalmente pensionati e difficilmente può trattarsi di medici o insegnanti in servizio. Su tale questione sono in corso approfondimenti da parte del Nirs, che indaga anche sull'enorme quantità di operatori sanitari che risulta vaccinata.

Stando al report del governo in Puglia hanno ricevuto il vaccino 110mila 517 operatori sanitari su 140mila: è il 78,94 per cento ben al di sotto della media nazionale (86,24) e 30mila sono ancora scoperti (ma pochissimi perché No vax). Al Nirs, invece, di operatori sanitari vaccinati a inizio febbraio ne risultavano già 140mila (su 190mila dosi somministrate), segno che qualche dato è taroccato. Dove stia l'inghippo lo dirà soltanto il prosieguo degli accertamenti. Che non trascureranno la situazione degli enti di formazione, ovvero le società che per conto della Regione organizzano corsi: il personale è stato equiparato a quello scolastico e viene vaccinato pur essendo quasi tutto fermo o in smart working. Altra questione da esaminare è quella dei figli di odontoiatri che negli ultimi giorni sarebbero diventati assistenti di laboratorio negli studi dei genitori per conquistare il diritto al vaccino. In Puglia sono attualmente 545mila 601 le dosi somministrate a fronte delle 601 mila 745 consegnate. Oggi parte al Policlinico la vaccinazione per 1.000 persone trapiantate e in lista d'attesa. I pazienti verranno convocati diretta-

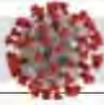


mente dal centro di riferimento e non dovranno prenotarsi. Una campagna lampo è stata effettuata ieri alle Tremiti, dove sono state vaccinate, oltre agli ultraottantenni, anche persone fra 60 e 79 anni e quelle estremamente vulnerabili, per un to-

tale di circa 150 somministrazioni. Il consigliere regionale pd Fabiano Amati, infine, ha ottenuto dalla Regione l'autorizzazione a ottenere gli elenchi dei vaccinati, al fine di verificare possibili violazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano



La terza ondata

Nuovo record con 2.162 casi e 41 morti, le terapie intensive sono stracolme  
Il patto con le strutture accreditate per liberare spazi e curare i positivi

L'EPIDEMIA

I numeri  
della  
giornata2.162  
positivi817  
nel Barese382  
nel Foggiano381  
nel Tarantino243  
nel Lecce41  
decessi

# Ospedali e Pronto soccorso senza posti I pazienti no Covid nelle cliniche private

di Vito Fatiguso

**BARI** Quasi due settimane di zona rossa e una scuola che viaggia a scartamento ridotto dal mese di novembre. La teoria pandemica di Michele Emiliano (governatore) e Pier Luigi Lopalco (assessore alla Sanità) si scontra con la realtà: terapie intensive stracolme e continui record di nuovi contagiati. Quindi la mossa è liberare i pronto soccorso dai pazienti no Covid trasferendoli nelle cliniche private accreditate.

L'ultimo picco è quello registrato poche ore fa: si sono ammalate 2.162 persone per complessive 44.796 cittadini attualmente positivi. I morti? Sono 41, mentre dall'inizio dell'emergenza il bilancio dell'orrore è di 4.617 decessi. Ma per Lopalco la colpa è tutta dei

cittadini che non rispettano le regole, mentre in presenza di un miglioramento i meriti sono dell'amministrazione regionale. «Quello di oggi - ha commentato l'epidemiologo prestatario alla politica - è purtroppo un nuovo record di casi per la nostra regione. Come al solito, va ribadito che i dati riportati in un giorno si riferiscono comunque a test positivi seguiti anche nei giorni precedenti e comunicati solo oggi». Poi una considerazione tecnica e una raccomandazione: «Dobbiamo confermare che, se pur con un cenno di rallentamento provocato dalle misure previste dalla zona rossa, la circolazione del virus è ancora molto elevata e ribadiamo dunque l'invito ai cittadini al rispetto assoluto delle regole. Bisogna uscire di casa solo se necessario e per il tempo strettamente necessario, se-



Il dramma. Sopra un paziente, in basso l'assessore Lopalco



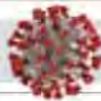
guendo le norme di igiene e distanziamento».

La verità è che le terapie intensive sono strapiene (231 letti occupati con 20 nuovi casi giornalieri) e nelle corsie sono presenti 1.997 ricoverati. La Puglia è la peggiore al Sud come contrasto alla pandemia. E

la stessa Regione ad ammettere le falle di un sistema sotto stress dove sembra che la tragica esperienza di un anno fa sia servita a poco (se non a invitare i turisti a ballare nella Puglia Covid free). «I dati a disposizione conducono, a parità di condizioni, a una stima di ulteriore crescita dell'incidenza settimanale dei nuovi contagi Covid - è scritto nella relazione allegata al decreto di Emiliano che rafforza la zona rossa - che porterebbe la regione a 333 casi per 100.000 tra 7 giorni e a 379 casi per 100.000 abitanti tra 14 giorni (rispetto alla data del 24 marzo). Un andamento di questo tipo genererebbe un ulteriore impatto sulla rete ospedaliera determinando gravi criticità nella capacità di assicurare assistenza, considerando che, nell'ultima settimana, l'incidenza appare trainata preva-

lentemente da contagi in classi di età avanzate». Sono proprio le classi trascurate nelle vaccinazioni a scapito anche di chi non ne aveva ancora diritto. Nel report si parla anche di 180 nuovi focolai. Fatto sta che il dipartimento della Salute ha riunito i direttori generali delle Asl per aggiornare il piano dei posti letto. La prima mossa è cercare di liberare il pronto soccorso. «Abbiamo stretto un accordo con la sanità privata per assistere i pazienti no Covid - afferma Vito Montanaro, capo dipartimento della Salute - tramite un protocollo saranno trasferiti dopo il riscontro dei tamponi negativi». Così si potrà creare spazio per i malati che arrivano con sospetto Covid-19. Mentre si sta lavorando anche per trovare altri posti letto di intensiva nel Policlinico di Bari e in quello di Foggia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# IL VACCINO

Nel Salento diventa un caso il rifiuto di 200 operatori ospedalieri  
Il consigliere pd: «Sull'elenco dei furbetti accolto il mio reclamo»

## Medici no vax, è lite Amati-Zullo L'Ordine: «Ora l'Asl ci dia i nomi»

**LECCE** Diventa un caso politico il rifiuto del vaccino anti-Covid da parte di circa 200 operatori sanitari salentini. I consiglieri regionali Fabiano Amati (Pd) e Ignazio Zullo (Fdi), schierati su posizioni diverse, alimentano una dialettica serrata, mentre l'Ordine dei medici annuncia procedimenti disciplinari a carico dei camici bianchi no vax. Ieri, il direttore generale dell'Asl di Lecce, Rodolfo Rollo, su queste pagine ha spiegato di essere in attesa dei risultati della ricognizione affidata a un comitato ristretto formato, tra gli altri,

dal medico competente Massimo Muratore e dal responsabile del Servizio di Igiene pubblica, Alberto Fedele.

Muratore dovrà fornire i nomi degli operatori non intenzionati a immunizzarsi, affinché si possa procedere ai provvedimenti del caso: ferie forzate, modifica delle mansioni e perfino sospensione dal servizio. Uno dei dipendenti dell'azienda sanitaria che sicuramente, fino all'altro ieri, non si era ancora vacci-



**Donato De Giorgi**  
Noi pronti ad avviare indagini disciplinari

nato è il direttore sanitario dell'ospedale Covid di Galatina, Giuseppe De Maria. È stato lui stesso a confermare la notizia al Corriere del Mezzogiorno. E mentre si attende di sapere quali saranno le determinazioni della direzione generale, infiamma la polemica. «Se i dirigenti dell'Asl leccese non sanzionano con provvedimenti previsti dalla legge approvata dal Consiglio regionale da poco più di un mese, potrebbero essere accusati di abuso d'ufficio», avverte Amati. Il consigliere del Pd, promotore della legge sull'obbligo vaccinale anti-Covid per gli operatori sanitari, insiste: «Non può esistere efficacia di un obbligo senza che vengano disposte le sanzioni. In Puglia, da qualche settimana, è stato ampliato alla immunizzazione anti-Covid l'obbligo già introdotto nel 2018 per tutte le altre vaccinazioni. L'operatore sanitario che si rifiuta di vaccinarsi è assoggettato al giudizio di inidoneità per i reparti a rischio, al procedimento disciplinare e alla sanzione pecuniaria fino a 5.000 euro. Dunque, per quanto possa essere inimmaginabile - prosegue il consigliere - è un operatore sanitario invece di curare può essere causa di contagio, in questa circostanza, è necessario intervenire pesantemente». Fabiano Amati fa poi sapere di avere

### Il fatto/ 1

● Negli ospedali salentini oltre 200 operatori sanitari,



come raccontato dal Corriere del Mezzogiorno (nella foto), si sono rifiutati di sottoporsi al vaccino. Il direttore generale dell'Asl di Lecce, Rodolfo Rollo, ha annunciato sanzioni contro di loro se dovessero

ancora rifiutarsi. Gli operatori sanitari rischiano di essere spostati, messo in ferie forzate o anche sospesi



ottenuto il via libera dalla presidenza del Consiglio regionale all'accesso agli elenchi dei vaccinati che gli era stato negato in prima battuta. La consultazione delle carte servirà a verificare se e in che misura siano state infrante le regole sulla priorità di accesso al siero.

Ignazio Zullo, da parte sua, osserva: «Non si può continuare ad equivocare sull'imposizione di un obbligo vaccinale che spetta allo Stato e non alle Regioni. Si sbandiera come impositiva dell'obbligo la legge regionale 2 del 10 marzo, ma la stessa impone l'obbligo vaccinale solo se previsto da norme nazionali che al momento non è contemplato. Al contrario l'Italia, in

quanto Stato membro dell'Ue, deve attenersi al punto 7.3 e commi successivi della risoluzione del Parlamento Europeo dell'11 gennaio 2021 - incalza Zullo - nella quale si legge che gli Stati membri devono garantire che i cittadini siano informati che la vaccinazione non è obbligatoria e che nessuno è politicamente, socialmente o altrimenti sottoposto a pressioni per farsi

vaccinare, se non lo desidera farlo personalmente». In questo scenario, Donato de Giorgi, presidente dell'Ordine dei medici di Lecce e primario di Chirurgia all'ospedale di Gallipoli, sembra avere le idee chiare sul da farsi riguardo ai suoi colleghi riottosi al vaccino: «Se an-

che per le vie brevi Rollo mi invia i nomi, io non posso non avviare dei procedimenti disciplinari. Quando un medico si rifiuta di vaccinarsi viola almeno due principi sui quali noi abbiamo giurato, cioè credere nella scienza validata dalle evidenze e mettersi in una condizione di non nuocere né a sé stesso né agli altri». Infine, secondo il report pubblicato dal governo Draghi, in Puglia su 140mila operatori sanitari, i vaccinati con almeno la prima dose sono 110.517, quindi ci sono quasi 30mila che non si sono sottoposti alla somministrazione del vaccino anti Covid.

**Antonio Della Rocca**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Fabiano Amati**  
Se i manager non sanzionano rischiano l'accusa di abuso d'ufficio



**Ignazio Zullo**  
Imporre l'obbligo delle dosi

non spetta alle Regioni ma soltanto allo Stato

### Il calendario

**Da oggi a Bari la campagna per i pazienti trapiantati**

**L**a Puglia è tra le otto regioni italiane ad aver vaccinato contro il Covid, con due dosi, meno del 20% degli ultraottantenni, ossia il 17,28%. Intanto, parte stamattina dal Policlinico di Bari, con mille somministrazioni, la campagna di vaccinazione per i pazienti trapiantati e

in lista d'attesa per un trapianto di cuore, fegato o rene. Proseguirà domani a Brindisi; lunedì 29 a Foggia, Barletta e Lecce; mercoledì, 31 marzo, a Taranto. I pazienti sono convocati direttamente dal centro regionale di riferimento e non dovranno prenotarsi. Da lunedì 29, sarà attivo il servizio di adesione alla vaccinazione per le persone dai 79 ai 70 anni. Il calendario vaccinale è stato definito sulla base dei dati presenti

nell'anagrafe sanitaria regionale. Sarà possibile consultare data e luogo della propria vaccinazione tramite La Puglia ti vaccina, sul portale PugliaSalute. (I.d.v.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il caso

### Il fatto/ 2

● Ieri nel pomeriggio a Taranto le iniezioni anti-Covid sono state eseguite per i formatori di Sistema Imprese, la società di servizi che per conto di Concommercio organizza e segue la didattica per specifici settori commerciali. Sono stati regolarmente vaccinati il centro della Asl situato all'interno del PalaRicciardi

**TARANTO** Scuole private riconosciute ed enti di formazione accreditati stanno vaccinando il proprio personale docente anche in Puglia. Ieri pomeriggio a Taranto, tra gli altri, è stato il turno dei «formatori» di Sistema Imprese, la società di servizi che per conto di Concommercio organizza e segue la didattica per specifici settori commerciali. Sono stati regolarmente sottoposti all'operazione di immunizzazione presso il centro della Asl situato all'interno del PalaRicciardi.

Le recenti raccomandazioni del premier Mario Draghi che mirano con decisione ad aggiornare le priorità che ogni Regione s'è data, stabilendo il criterio uniforme per fasce d'età, per ora, non sono rispettate. «Il nostro è un ente di formazione accreditato - è la spiegazione del direttore di Concommercio Taranto Tul-

## A Taranto ignorato il piano Draghi Le dosi somministrate ai formatori Iniezioni per Sistema Imprese. Concommercio: nessun abuso



lio Mancino - come altri 400 in Puglia. Se la Regione ha dato l'opportunità di vaccinare questa categoria di dipendenti noi, come tanti altri, lo facciamo. Gli enti di formazione accreditati sono equiparati alle istituzioni scolastiche e i nostri formatori ai docenti di scuola e le vaccinazioni del personale scolastico in tutta Italia si stanno facendo. Se

**In attesa**  
Gli operatori della formazione pronti per il vaccino (Ingenito)

questi operatori chiedono di ricevere il vaccino non possiamo venir meno a questa richiesta, ne potrebbero nascere contenziosi».

Poi aggiunge: «Intanto sottolineo che tutte le nostre attività rivolte alle aziende sono ferme tranne quelle riferite a Garanzia Giovani. In ogni caso sono rigorosamente applicate tutte le misure di cautela

previste dalle norme. Se, ad esempio, c'è un docente che ha chiuso la propria attività a distanza e deve riconsegnare il registro verrà nei nostri uffici su appuntamento. Vaccinare il nostro personale, inoltre, ci consente di fissare eventuali appuntamenti con soggetti che si rivolgono a noi per svolgere le attività propedeutiche alla formazione che, in seguito, avverrà per via telematica». La lista degli enti di formazione e delle scuole private che hanno seguito le indicazioni regionali sulle varie categorie da immunizzare è lunga. Nei giorni scorsi anche il personale di Smile, di centri di formazione di altre associazioni di categoria e di Programma Sviluppo hanno avviato e concluso il piano delle vaccinazioni del proprio personale docente.

**Cesare Bechis**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 457 morti

**ANCORA TANTE VITTIME**  
Sono 23.987 i nuovi contagi da Covid 19 con 354 mila tamponi (+5 mila). Resta alto il numero di decessi. Tasso di positività stabile al 6,8%



**MINISTERO DELL'ECONOMIA**  
Il meccanismo dei ristori, con i soliti parametri proporzionali ai cali di fatturato, costava secondo il ministero 4,737 miliardi al mese

## Sanitari, Cartabia prepara l'obbligo di vaccino con esonero

L'altro decreto in vista

Giovanni Negri

Obbligo di vaccinazione per tutti i sanitari a contatto con i pazienti, ma con possibilità di esonero. Copertura penale per chi i vaccini li effettua. È su queste ipotesi che sta lavorando il tavolo governativo che vede confrontarsi il ministero della Salute, quelli della Giustizia e del Lavoro, in stretto contatto con la Presidenza del Consiglio il veicolo nel quale tradurre questi contenuti sarà un decreto legge da approvare nel corso della prossima settimana.

Di forte impatto le novità in arrivo quindi sul versante giuridico della copertura vaccinale, tema da tempo controverso e ora amplificato ovvia-

mente dalla pandemia tuttora in corso. Il Governo ha però deciso di intervenire anche su questo fronte per restituire impatto a una campagna vaccinale ancora stentata. E lo farà prevedendo un vincolo di vaccinazione antiCovid per tutto il personale sanitario a contatto con i pazienti, non solo per i sanitari in rapporto con i malati Covid.

A questo obbligo l'alternativa per gli "obiettori" non potrà essere il licenziamento, dal Governo non si intende arrivare a misure così drastiche forse neppure pienamente sostenibili sul piano del diritto del lavoro, quanto piuttosto offrire la destinazione ad altre mansioni che non prevedano più il contatto diretto con i pazienti.

A sostenere comunque la cornice giuridica dell'intervento, si ricorda al ministero della Giustizia, c'è anche la Corte costituzionale con una serie di

sentenze, l'ultima delle quali, nel 2018, scritta dalla stessa ministra Marta Cartabia, allora giudice alla Consulta. Allora, scrisse Cartabia, respingendo una questione di legittimità costituzionale posta dalla Regione Veneto, il legislatore può scegliere «le modalità attraverso le quali assicurare una prevenzione efficace dalle malattie infettive, potendo egli selezionare talora la tecnica della raccomandazione, talaltra quella dell'obbligo, nonché, nel secondo caso, calibrare variamente le misure, anche sanzionatorie, volte a garantire l'effettività dell'obbligo».

Nell'area di discrezionalità che al legislatore deve essere riconosciuta, anche sulla base dell'orientamento della Corte costituzionale, deve essere fatta rientrare, è convinzione del ministero della Giustizia, anche la possibilità di istituire un obbligo non generalizzato, indirizzato cioè a ca-



**Scudo penale.** Nel decreto cui lavorano Giustizia (nella foto la ministra Marta Cartabia), Salute e Lavoro anche lo scudo penale per medici e operatori che somministrano i vaccini

tegorie particolari di cittadini (come avvenne nel 20018, dove la vaccinazione riguardava gli scolari) o di lavoratori, come nel caso di chi svolge la professione sanitaria.

Nello stesso tempo e nello stesso decreto dovrebbe confluire anche uno "scudo" penale per coprire dalle forme di responsabilità meno pesanti i sanitari direttamente impegnati nell'effettuazione delle vaccinazioni. Prende corpo quindi l'istituzione di una causa di non punibilità per le conseguenze delle vaccinazioni antiCovid, escludendo però i casi di colpa grave. La sollecitazione a un irrobustimento della tutela penale a favore di chi opera sulla prima linea delle vaccinazioni era stato un elemento di serenità sollecitato nei giorni scorsi da molti operatori sanitari e dalle associazioni di categoria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA